

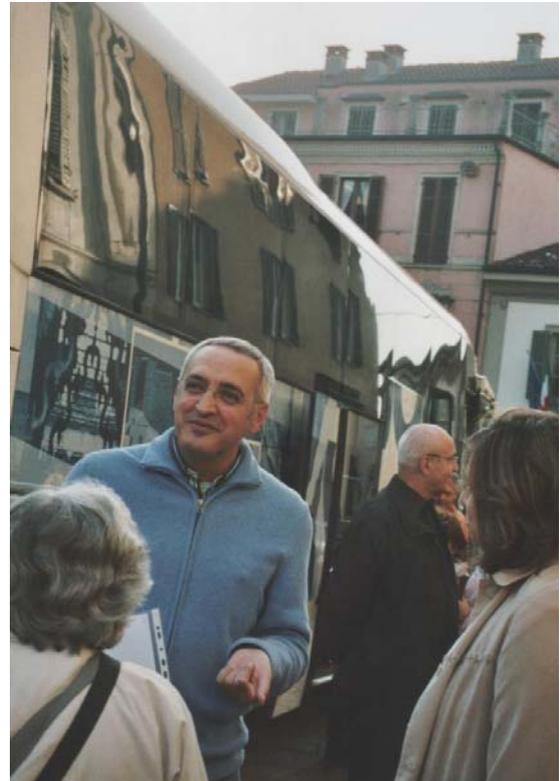


Immersa nel verde "La Tenda del Convegno"

*Mi direte che vi basta
di avere amico Dio.
Ma io vi rispondo
che mezzo eccellente
per godere Dio
è appunto l'amicizia
con i suoi amici:
so per esperienza
che se ne ricava
sempre gran vantaggio.*

(Teresa d'Avila)

26 OTTOBRE 2006



“È già ora! Partiamo!”

VERSO FIUGGI

Parola del Signore, preghiere, testimonianze...



“In quel tempo due profeti, Aggeo e Zaccaria, figli di Iddo, si rivolsero ai Giudei che erano in Giudea e a Gerusalemme, profetando in nome del Dio di Israele. In seguito alle loro parole, Zorobabele, figlio di Sealtiel, e Giosuè, figlio di Iozadak, subito ripresero a costruire il tempio di Gerusalemme; con essi erano i profeti di Dio, che li incoraggiavano.”

(Esdra 5, 1-2) (Francesca)



Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a ricostruire. *“In seguito alle loro parole”* è quello che mi ha colpito, perché, Signore, tu non sei un Dio a compartimenti stagni, sei un Dio che ha un cammino lineare.

Questa mattina, a Messa, ci hai detto di stare attenti alle nostre parole. Ci hai dato il passo di Siracide 13, che parla dell'importanza della parola, di come la parola può distruggere, può fare male a noi stessi e agli altri e ci hai invitato ad un buon uso della parola.

Adesso completi: la parola distrugge, ma può anche ricostruire.

Se noi togliamo dalle nostre labbra parole negative e dalla nostra mente pensieri negativi, dicendo parole buone e pensando bene, inizia la ricostruzione.

Signore, ricostruiamo questa iniziativa di Comunione, ricostruiamo la Fraternità, ricostruiamo soprattutto noi stessi, la nostra vita, come dice la Parola: *“Il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori.”*

Forse, qualche volta, ti abbiamo dato lo sfratto, Gesù, ma , oggi, vogliamo farti riabitare. Tu da sempre ci abiti e noi vogliamo avere la consapevolezza di questa coabitazione con te.

Signore, ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo e vogliamo essere noi questi profeti che esortano alla ricostruzione e ricostruiscono.

Grazie, Signore Gesù! Amen! Lode! Lode! Lode! Amen!” Alleluia!

(P. Giuseppe)



Non credete di essere soli. Lo Spirito vi accompagna, come la nube accompagnò il popolo nel deserto.

Grazie, Gesù! Lode a te! (Gemma)



Ti ringraziamo, Signore Gesù per questo esodo, per questo cammino. Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, perché questi giorni vogliono essere

intercessione . A te la lode e la gloria! Tu sei il Santo, tu sei benedetto, tu sei glorioso! Lode a te! (P. Giuseppe)



Adesso, prima di invocare lo Spirito, voglio fare una testimonianza sull'importanza della Preghiera in lingue, di come la Preghiera in lingue sia strumento di comunione con il Signore e di come il Signore ci parla durante la Preghiera in lingue.

Giovedì sera, a Gallarate, poiché questo gruppo, a Pentecoste era stato a Roma, ho tenuto la Catechesi di Pentecoste, che è una Catechesi di intercessione. Mi sono soffermato sul versetto 26 del capitolo 8 della Lettera ai Romani: *“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso, intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili.”* Ho sentito nel cuore che dovevo pregare con il Canto in lingue, ma non per qualche minuto. Ho sentito che il canto in lingue è una grande intercessione e, da quando ho tenuto la Catechesi, nella mia preghiera personale, a mezzogiorno, anziché recitare il Rosario, mi sono messo a cantare in lingue per 20, 25 minuti. Sapete che potenza!

Dobbiamo essere liberi, non standardizzati. Da tempo, mezzogiorno è il tempo da dedicare al Rosario, ma non avendo altri tempi, ho trasformato il Rosario in Canto in lingue. Ho capito, così, perché i profeti, dopo il Canto in lingue, hanno le profezie orali o le profezie della Parola.

Ieri, mentre andavo a far benzina, cantavo in lingue. Incontro la moglie di un malato e sento una voce chiara dentro di me: *“ Prendila in auto e vai a trovare suo marito in ospedale.”* Era ormai mezzogiorno, dovevo recitare l'Ora Media con i Padri, dovevo pranzare, preparare la valigia... Mi fermo e fermo anche il canto lingue, pensando che se il Signore ci ha dato la ragione, bisogna usarla. Rifletto e penso di tornare a casa. Riparto e riprendo il canto in lingue, risentendo la stessa voce. Allora decido di andare a trovare il malato, accompagnando sua moglie. Non posso descrivere la sua gioia, quando ci ha visto. Abbiamo cantato e pregato per un po'. Mi hanno poi detto che questa persona, che per lungo tempo è stata in coma, è migliorata.

Lo Spirito ci suggerisce e ci aiuta in tante occasioni. (P. Giuseppe)



Prima di iniziare il Canto in lingue, faccio una breve testimonianza relativa a questo cantare in lingue prolungato.

Mi sono ricordata che circa cinque anni fa, un martedì sera, era stata data una parola, che invitava a fare Canto in lingue prolungato. Avevo sentito molto forte per me questa parola. Da allora, faccio questo Canto in lingue almeno un quarto d'ora al

giorno. Quello che ha detto Padre Giuseppe accade. Il Signore consiglia tutto.
(*Francesca*)



Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, Spirito Santo! Vogliamo fare intercessione per la nostra vita, perché in questi giorni ciascuno di noi possa sviluppare questa preghiera di intercessione, non più dandoti ordini, ma una Preghiera di intercessione, nella quale lo Spirito sa quello di cui abbiamo bisogno noi e quello di cui hanno bisogno gli altri: dal ministero al comprare un vestito.

Signore, noi sappiamo che tu fai tanto. Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo. Manda il tuo Spirito, perché ci introduca in quel mistero che saranno questi giorni vissuti a Fiuggi.

Vieni, Spirito Santo nel Nome di Gesù!

Spirito del Dio Vivente, vieni!

(*P. Giuseppe*)



Ti ringraziamo, Signore, per la tua presenza viva in mezzo a noi. Ti ringraziamo, Signore, perché ci richiami alla libertà. Ho sentito molto forte, in questo Canto in lingue, che il Signore ci esorta a prendere coscienza della libertà, che è venuto a donarci, una libertà personale, una libertà nei confronti dei nostri pensieri, una libertà da tutto ciò che può incatenarci, limitarci, una libertà in tutto quanto ci riguarda.

Ho chiesto una Parola e il Signore mi ha dato questo passo: *“Per il resto, fratelli, state lieti, mirate alla perfezione, incoraggiatevi a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell’Amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i Santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l’Amore di Dio e la comunione dello Spirito siano con tutti voi.”* (2 Corinzi 13, 11-13)

Sento che il Signore invita, in modo particolare, qualcuno fra noi a sentirsi libero dai pregiudizi, non tanto dai propri nei confronti degli altri, ma a sentirsi libero dai pregiudizi che gli altri possono avere nei suoi confronti.

Il Signore ci invita ad essere liberi in ciò che facciamo e ci invita ad essere nell’Amore. Grazie, Signore! (*Patrizia*)



Il Signore sta dicendo a tutti: *“Prendi un quaderno e scrivi, perché io voglio parlare al tuo cuore. Voglio scrivere i passi della nostra storia d’Amore.”*

Grazie, Signore Gesù! (*P. Giuseppe*)



Ho sentito ancora molto forte il passo che il Signore ha dato all'inizio della Settimana di Spiritualità, a Lozio: *“Ecco lo Sposo, andategli incontro!”*

Sento che questa sarà un'esperienza nuova, un'esperienza ricca da vivere, lasciando perdere tutto quello che ci aspettiamo, tutto quello che ci siamo costruiti nella mente e nel cuore, ma aprendoci alla novità e all'incontro con lo Sposo. *(Francesca)*



Mi sento confermato, perché ieri sera dicevo al Signore che non voglio avere aspettative per questo Fiuggi. Ho chiesto al Signore di inventare ogni cosa per me. Grazie, Signore Gesù! Lode! *(P. Giuseppe)*



Grazie, Signore, Gesù, perché ancora una volta fai di noi i condannati alla gioia, i condannati alla festa. Grazie, Signore Gesù, perché tu ci inviti ad essere i vergini che vanno incontro a Gesù.

“Vergine” “partenos” è colui che è giovane, mantiene questa verginità nel cuore, questa giovinezza del cuore. Signore, possiamo diventare vecchi con il nostro corpo, ma, come dice san Paolo in 2 Corinzi 4, 16: *“Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro corpo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno.”* Questa è la verginità del cuore, la capacità di mantenersi giovani, anche quando il corpo invecchia e quando, intorno a noi tutto crolla, per far spazio a quello che tu vuoi fare, che è sempre novità, che è sempre evento nuovo.

Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, Gesù, per averti incontrato. Ti benediciamo Gesù, per essere l'Amore della nostra vita, per essere un Dio vivo, che si relaziona con noi, che ci ama dall'Eternità, un Dio che è morto proprio per ciascuno di noi, un Dio che ci invita a vivere la vita.

Grazie, Signore Gesù! Lode e gloria a te! A te la lode e la gloria nei secoli!

(P. Giuseppe)



“I discepoli se ne andarono in Galilea sul monte, nel luogo indicato loro da Gesù. Al vederlo lo adorarono, alcuni invece dubitarono. Allora Gesù disse loro: -Ogni potere mi è stato dato in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho ordinato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.”

(Matteo 28, 16-20)

Signore, ti lodiamo, ti ringraziamo, ti benediciamo, perché tu sei con noi. Signore, aiutaci ad essere tuoi discepoli, portatori della tua parola e del tuo esempio di vita.
(*Antonietta*)



Grazie, Signore, perché, ancora una volta, ci porti sul monte delle Beatitudini, dove noi possiamo ricreare l'esperienza della resurrezione.
Grazie, Signore Gesù! (*P. Giuseppe*)



“Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi, che l’accompagnavano.”
(Marco 16, 19-20) (*Gemma*)



Grazie, Signore, perché ci hai dato la finale di Marco e la finale di Matteo, dove tu invii le persone a battezzare, a predicare, ad evangelizzare con segni e con la tua presenza. Grazie, Signore, perché vogliamo prendere questo mandato e vogliamo immergere in questo oceano d'Amore tutte le persone che incontreremo. Signore Gesù, non vogliamo lasciar cadere alcuna delle tue Parole.
Nell'Omelia conclusiva di Lozio abbiamo ascoltato come Samuele è diventato profeta potente, perché *“non lasciò cadere una sola delle Parole del Signore.”* (*P. Giuseppe*)



*“Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato, a Cafarnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da Lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio, poiché stava per morire. Gesù gli disse: -Se non vedete segni e prodigi, non credete.-
Ma il funzionario del re insistette: - Signore, scendi prima che mio figlio muoia.-
Gesù gli risponde: -Vai, tuo figlio vive!-*

Quell'uomo credette alla Parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino .Mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli:- Tuo figlio vive!- (Giovanni 4, 46-51)

Grazie, Gesù, perché ci inviti a fare intercessione e ci inviti a credere alla tua Parola!
(Pietro)



Dopo la recita del Santo Rosario

Vogliamo ringraziarti Maria, perché abbiamo scoperto che il discepolo perfetto è quello che prende Maria nella sua casa. Maria, noi vogliamo accoglierti nella nostra casa e darti il giusto posto, quello di Maestra, Amica, Compagna di viaggio, questo viaggio meraviglioso verso la sorgente dell'Amore per la pienezza della vita. Ti ringraziamo, Maria, perché la tua vita, come la nostra, è un mistero: il mistero di questa ragazzina, che parla con gli Angeli, si lascia fecondare dallo Spirito Santo ed entra in un cammino di conversione. O Maria, è un mistero la tua vita, un mistero, che forse tu non hai compreso pienamente: tu saresti diventata la Madre di Dio, la Madre dell'Altissimo. Quando Simeone ti ha strappato dalle braccia il bambino, portandoti fuori dalla legge, quando Gesù a dodici anni scappava e non si faceva trovare, tu non comprendevi, ma meditavi tutto nel tuo cuore. Proprio nel meditare e lasciare sedimentare la Parola di Dio nel nostro cuore, siamo portati verso nuovi orizzonti. Così è la nostra vita. Signore, forse anche noi non siamo coscienti della presenza di Dio nella nostra vita, di quello che ci chiama a fare, a maggior ragione non lo possono comprendere gli altri. Nel Vangelo di Giovanni, Maria è considerata come una prostituta, perché rimasta incinta fuori dal matrimonio. Poi si sposa e il bambino nasce prima dei nov mesi dalla data delle nozze. La gente, nel paese, mormora, ma Maria non dice niente e rimane nel mistero. Così la gente vede di noi solo la parte esteriore, ma non la vita dello Spirito. Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per questo mistero che è la nostra vita.

A te, Maria, che intercedi fortemente, vogliamo presentare tutte le nostre richieste, da vivere nel mistero, e tutte le persone che abitano nel nostro cuore! (P. Giuseppe)

Ti ringraziamo, Maria, perché in un messaggio ci hai parlato di cecità, di cuori che si chiudono, ma ci dici che tu non ti stanchi anche se possiamo essere chiusi e gli occhi del nostro cuore sono ciechi.

Mi piace riflettere su questo “ non stancarti”. Maria, il tuo Amore è forte e tu ci ami, come mamma. Voglio chiederti di donare a tutti noi la capacità di non stancarci nell'Amore, la capacità di rimanere aperti nonostante chi ci sta attorno può essere cieco o chiuso.

Fai che noi continuiamo ad amare, a rimanere aperti, a non stancarci mai, perché l'Amore è più forte della morte, tutto sopporta, a tutto resiste.

Grazie, Maria, per la tua vicinanza, per la tua guida.

Lode e grazie a te! (Patrizia)



Ora di adorazione del cuore

“Non siete capaci di vegliare un’ora sola con me?”

In questa ora il corpo è la Parola di Dio e le due ali sono rispettivamente la Lode e la Preghiera del cuore.

Noi siamo un mistero, che nessuno può capire. Oriana Fallaci scriveva che la vita non è un problema da risolvere, ma un mistero da vivere, al di là delle cose che possiamo spiegare. Noi siamo abituati che tutto deve essere spiegato. Nella mia vita, spesso, sono stato messo in situazioni, che non si potevano spiegare, ma solo vivere. La Preghiera del cuore, di tradizione millenaria, mi ha salvato in tante circostanze della mia vita, mi fa star bene e mi avvicina a Gesù.

San Tommaso diceva che noi dobbiamo guardare le realtà che ci danno la vita. Il criterio di discernimento è: questa preghiera mi avvicina a Gesù, mi fa crescere, mi aiuta a combattere le paure, mi aiuta ad andare oltre?

La Preghiera del cuore ci mette sul livello degli Angeli, dei sogni, delle stelle, dove si vedono le cose con un certo distacco e dal punto di vista dello spirito.

La persona veramente spirituale è quella che vive anche tutte le istanze del mondo. Figlio dell’uomo è colui che raggiunge la sua pienezza nella sua umanità; non bisogna, però, essere del mondo.

Nella scala delle priorità, al primo posto, c’è Gesù, il suo Vangelo.

Alcune circostanze della vita non si possono spiegare razionalmente, ma solo con la forza di Dio. Dio dà grazie particolari. È una dimensione, dove la mente non arriva.

Ringrazio il Signore di aver scoperto questa Preghiera del cuore, che ci fa cantare anche quando abbiamo problemi.

Vi consiglio, durante questa Preghiera, nella respirazione circolare, di evitare le pause, dove nascondiamo tante cose, di ascoltare il respiro e di vivere questo momento, accompagnandolo con il mantra, giaculatoria: Gesù/Abbà.

L’atteggiamento del corpo deve essere il più possibile rilassato

Gli occhi socchiusi o aperti, se favoriscono meglio il rilassamento.

Una volta trovata la posizione comoda, manteniamola.

Se sentiamo dei formicolii, non è perché stiamo immobili, ma è la respirazione forzata, che li provoca, per l’aumento di ossigeno.

Proviamo a lasciar cadere le spalle, rilasciare la fronte, le mandibole, lasciar cadere la lingua nell’incavo naturale.

Se ci viene da sbadigliare, sbadigliamo, perché lo sbadiglio è l’antistress del nostro corpo.

Sentiamo il respiro: l’aria, che entra, è fresca e porta vita, l’aria, che esce, è calda e porta fuori le tossine del sangue.

Il respiro è l'alito di Dio, è la presenza prima di Dio in noi.

Dio creò l'uomo con il fango e poi soffiò.

Il respiro è la presenza di Dio. Noi entriamo in questa vita con un respiro. Molte volte, noi non sappiamo respirare bene, perché il primo respiro che abbiamo avuto è stato traumatico, doloroso. Quando noi abbiamo paura, tratteniamo il respiro. Imparare a respirare significa imparare a vivere; liberare il nostro amico respiro significa liberarci dai condizionamenti interiori, dalle paure.

Proviamo a fare degli ampi respiri, coinvolgendo la parte superiore: il torace.

Non lottiamo contro il sonno, ma quando ci svegliamo, riprendiamo la nostra preghiera, lì dove ci siamo interrotti, ripetendo la giaculatoria "Gesù", quando inspiriamo ed "Abbà", quando espiriamo.

La respirazione ci aiuta nel controllo dei nostri sensi. Respirare ci aiuta a fare meno del dormire, del mangiare, del bere, del sesso, di tutte quelle istanze del corpo che sembrano predominanti.

Dobbiamo imparare ad educare i nostri sensi.

Credo che in eventi, come Fiuggi, Lozio, Seminario, si aprono in noi delle finestre, dei ripostigli. Credo che abbiamo tante stanze che non usiamo. Abbiamo un ripostiglio nel quale abbiamo fatto ordine razionalmente, ma, perché si faccia ordine davvero, bisogna entrarci.

Fiuggi è un evento in un clima di preghiera. Il nostro sforzo è di mantenere il livello spirituale e non lasciarci prendere dalla logistica o dalle cose che non funzionano, perché sono le trappole del maligno.



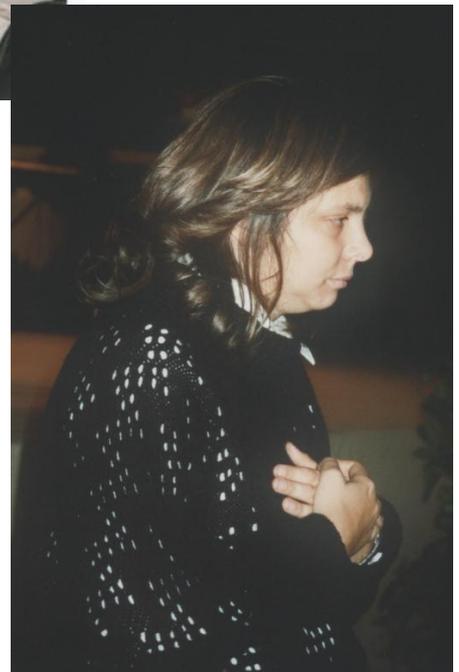
Abbiamo bisogno di...



aria



cibo

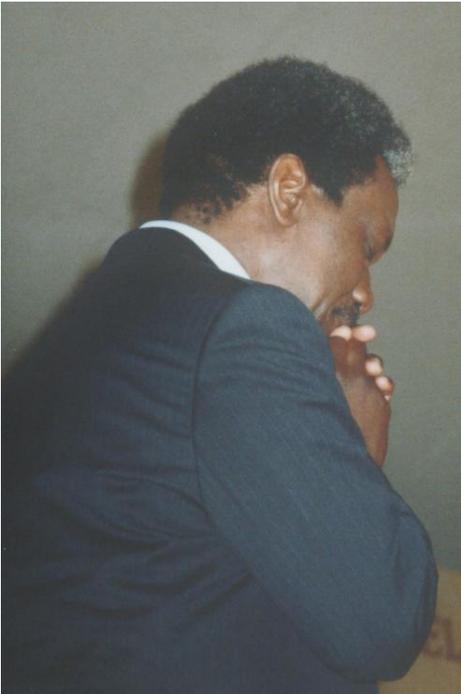


preghiera

***DIO HA TANTO AMATO IL MONDO
DA DARCI IL SUO FIGLIO UNIGENITO***

(Giovanni 3, 16)

Insegnamento tenuto da **Kalambay Musangu (Kally)**



Ringrazio il Signore, perché siamo qui tutti insieme, questa sera: anche questo è l'Amore di Dio.

Quando facciamo gli incontri, a Parma, io inizio sempre con questa Parola: **Dio è buono.**

Farò la mia testimonianza di come ho incontrato Gesù. Sono partito dal Congo, con il pensiero che non volevo sapere niente di Dio, della Chiesa. Ho ricevuto una borsa di studio per la Romania. Il mio pensiero era quello di diventare comunista e, quando sarei tornato a casa, avrei fatto chiudere tutte le Chiese e mettere tutti i sacerdoti in carcere.

Dio, invece, è così buono che il suo Amore cambia, trasforma, guarisce e libera.



Quando sono arrivato in Romania, ho avuto un incidente: sono caduto dal terzo piano, mi sono fratturato tutte e due le gambe e il bacino. Non potevo camminare. Ero paralizzato a letto e i medici mi avevano detto che non avrei più potuto camminare.

Un giorno in ospedale sono passati tre ragazzi rumeni, carismatici, che volevano pregare per la mia guarigione. Dopo tre settimane di preghiera, io ho sentito nel mio corpo una potenza che non era umana. Mi sono alzato da letto e ho cominciato a camminare. Non ci credevo! La prima cosa che ho fatto è stata di andare a trovare il Primario, il quale, quando mi ha visto, mi ha detto di andare subito a letto, perché non potevo camminare.

Mi ricordo bene questo uomo, nel suo studio, che mi guardava con occhi grandi, perché non credeva che potessi camminare.

Sono tornato a letto e, quando il Primario è venuto, mi ha chiesto: - Che cosa hai fatto?-

Io ho risposto che non sapevo ma che Dio è grande.

Quando mi hanno fatto le radiografie, tutto era perfetto, come prima dell'incidente. Per i medici era un miracolo e mi hanno dato il nome di "Tulipano nero", perché è un fiore che non esiste; infatti, si trattava di un miracolo.

Da questo momento, il Signore mi ha guarito non solo fisicamente, ma anche spiritualmente.



Ho cominciato così a predicare la parola di Dio. Quando ho iniziato, mia moglie mi ha detto che, prima di andare a predicare, avrei avuto bisogno dell'esperienza dello Spirito Santo.

Mia moglie mi ha portato in un incontro di preghiera, dove c'era un ragazzo rumeno che pregava per l'Effusione su un altro ragazzo rumeno. Ero lì e guardavo.

Sapete che cosa ha fatto lo Spirito Santo?

Questo ragazzo rumeno, che non è mai andato in Africa, quando è venuto lo Spirito Santo, ha cominciato a lodare Dio nel mio dialetto africano. Io sono caduto a terra e ho cominciato a piangere: era nato in me questo desiderio di fare questa esperienza dello Spirito Santo. Hanno pregato su di me e sentivo come una luce grande scendere in me; ho cominciato a cantare in lingue.



Per dieci anni ho girato tutta la Romania, per predicare la Parola di Dio e ci sono state tante persone che si sono convertite. Ho visto l'Amore di Dio, la bontà di Dio, la sua protezione su di me.

La Polizia Segreta cercava di avvelenarmi, ma non ci è mai riuscita. Tutte le volte che arrivava con il veleno, lo Spirito Santo me lo faceva sapere. Cercava di arrestarmi, ma il Signore mi faceva uscire prima dalla città, per andare in un'altra. Così per dieci anni.

Avevo un Visto di sette giorni. Quando la Polizia guardava il mio passaporto per controllare il Visto di soggiorno, non ha mai visto "sette giorni". Con il Visto di sette giorni, io sono stato in Romania ancora sette anni. Questo è il nostro Dio.



La Parola di Dio dice: "*Dio ha **tanto** amato il mondo.*"

Quando leggiamo la Parola di Dio, sentiamo che Gesù ha guarito **tutti** i malati. Questa sera l'Amore di Dio non è limitato, è così grande che con il poco tempo che abbiamo non potremmo mai parlare di questo Amore di Dio. Un giorno è venuto un mio amico, per portarmi da un suo amico in coma, con metastasi all'intestino. I medici gli avevano dato poche ore di vita. In auto, mentre stavamo andando all'ospedale, il mio amico mi ha avvisato che l'uomo ammalato non credeva in Dio e non voleva vedere gli Africani.

Umanamente non c'era la logica per andare a trovare questo malato. Per il mio modo umano di vedere le cose, non dovevo andare, ma ho pensato che, se Dio ha messo il suo Amore in me, dovevo andare a portarglielo.

Non sono le parole, che dicono gli uomini, che devono fermare l'Amore di Dio in noi. Sono andato all'ospedale, ho visto questo uomo in coma; vicino al letto c'erano la moglie e il figlio. L'uomo si agitava. Umanamente la mia mente diceva:- Non c'è più niente da fare: tutto è finito.-

Ho chiesto al Signore di liberarmi dal mio modo di vedere le cose, perché Lui può fare ogni cosa. Mi sono avvicinato a questo uomo, ho posato la mia mano su di lui, abbiamo cominciato a pregare e l'uomo si è calmato. Dopo, sono tornato a casa. L'antenna del diavolo mi diceva: - Hai pregato, ma adesso ti dicono che è morto.-

Ho raccontato il fatto a mia moglie, che mi ha detto che avevo fatto bene a pregare per quell'uomo.

Dopo due giorni, ho ricevuto la telefonata della moglie di quest'uomo, che mi informava che suo marito era uscito dal coma e aveva cominciato a mangiare.

I medici hanno fatto controlli su questo malato e hanno verificato che non c'erano più metastasi: l'uomo era completamente guarito.



Quando noi conosciamo l'Amore di Dio, dobbiamo essere "matti", perché un matto non ha tempo di ragionare con la sua mente: è guidato dallo Spirito di Dio e noi abbiamo bisogno di essere guidati dallo Spirito di Dio.

Io dico a voi: - Non dovete ritornare a casa come siete entrati in questa



sala.- Lo Spirito Santo, che è Spirito di vita, che è Amore, cambia la nostra vita, la trasforma.

Nella mia casa abbiamo messo uno specchio all'entrata; a tutte le persone, che vengono, dico di guardarsi allo specchio, prima di accomodarsi. Dopo la preghiera, dopo che abbiamo parlato dell'Amore di Dio, se la faccia delle persone non è cambiata, si ritorna alla preghiera. Questo è l'Amore di Dio.

Anna, che non poteva avere figli, quando è andata davanti al Signore, sente il suo corpo trasformato.

Vogliamo, dopo questi tre giorni, ritornare a casa pieni di Spirito Santo, pieni di luce di Dio, pieni dell'Amore di Dio, perché questo mondo ha bisogno della luce di Dio, dell'Amore di Dio.

Noi non dobbiamo mai avere paura: se Dio è con noi, chi è contro di noi?

La parola di Dio dice: *"La mia parola è vita e salute per tutto il corpo."*

Dio è buono!

Dobbiamo arrivare al pratico. Noi conosciamo i versetti della Bibbia, ma dovremmo vivere questo Amore di Dio.

*"Dio ha **tanto** amato il mondo"*

Nella Genesi 1,3 Dio disse: *"Sia la luce!" E la luce fu. Dio vide che la luce era una cosa buona e separò la luce dalle tenebre."*

Come mai portiamo le tenebre dentro di noi? Se noi camminiamo nella luce del Signore, il diavolo deve fuggire. Il desiderio di Dio è che noi camminiamo nella luce.

Quando ci incontriamo, come cristiani, dovremmo sempre testimoniare la potenza di Dio.



Ogni giorno mi capita qualche cosa di bello.

Questa settimana sono andato a Reggio Emilia a trovare un mio amico malato. Quando sono arrivato all'ospedale, abbiamo pregato. Accanto al letto del mio amico c'era un medico, che era malato, il quale, quando ha visto che pregavamo, mi ha detto che era contento che io avessi avuto il coraggio di pregare per le persone malate e mi ha invitato a pregare per lui.

Sono andato accanto al medico e abbiamo pregato insieme; abbiamo passato due ore, da mezzanotte alle due, a parlare. Ho visto la fragilità che hanno i medici, quando la malattia li colpisce; non hanno più speranza. Questo medico si è aperto con me e mi ha detto: - Sono anni e anni che cerco qualcuno che mi parli del Signore e non ho mai trovato nessuno.-

Sua figlia l'aveva portato da uno psicologo, che gli parlava di Freud, ma non capiva niente della teoria freudiana. Era stato anche in India, ma neppure lì ha trovato la risposta. Alla fine, per cercare Dio, andava in montagna. Al termine del nostro dialogo, mi ha detto: - Tu sei l'uomo che cercavo nella mia vita.-

Da sei anni questo medico era malato e nascondeva la sua malattia. Non voleva farlo sapere agli altri, per orgoglio. Dopo qualche giorno dal nostro incontro, ha voluto la Bibbia, ha cominciato a leggerla e a meditare la Parola di Dio.

Prima che io partissi, ha fatto la sua testimonianza: - Kally, le tue parole mi hanno dato pace, gioia, tranquillità e mi sento libero. Non ho più tanti pensieri per la testa, mi sento vicino al Signore.-

Quando sono uscito dall'ospedale, ho detto: - Signore, tu sei grande! Signore, tu sei buono!-

Quando camminiamo nello Spirito, noi possiamo curare anche i medici, perché, alla fine, chi guarisce è il Signore. Da qui l'importanza di camminare nella luce, di vivere questo Amore di Dio. Con l'Amore si trasformano tante cose. Dio opera con Amore.



Nel libro della Genesi, per ben sette volte, c'è scritto: "*Dio vide che era cosa buona.*" Tutte le cose che Dio ha fatto, sono buone, non ha fatto niente di sbagliato. Dio non ha mai pensato alla malattia. Ogni cosa, che Dio fa, è piena d'Amore.

Come Dio ha fatto l'uomo?

Dio creò l'uomo a sua immagine, cioè Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, tutti e Tre in noi.

Noi, come cristiani, dobbiamo sempre parlare di gioia, con tutti i nostri problemi, perché siamo immagine di Dio, che è dentro di noi.

Negli Atti si legge che, quando Pietro ha tenuto il suo primo discorso, è durato tre minuti; in tre minuti si sono convertite 3.000 persone.

Dopo questo Convegno, sarà così anche per noi, perché la potenza dello Spirito, l'Amore di Dio devono operare dentro di noi.

Una signora è venuta da me, perché suo marito, che era partito con un'altra donna in Calabria, tornasse. Abbiamo cominciato a pregare e per due anni non abbiamo visto niente. Questa signora, anzi, augurava del male a suo marito e alla sua amante.

Io le ho detto di cominciare a guardare suo marito, come Dio lo vede: con Amore. Gesù è venuto per salvare i peccatori e gli ammalati.

Abbiamo ricominciato a pregare così con Amore; tre giorni dopo il marito è tornato dalla Calabria. Questo uomo ha fatto testimonianza ai nostri incontri, dicendo che sentiva, come una forza soprannaturale, che lo portava dalla Calabria a casa.

Quando noi mettiamo l'Amore di Dio, le cose cambiano.

Ricordiamo la conversione di Paolo, che inizia con il martirio di Stefano, il quale chiede a Dio di perdonare le persone che lo stanno lapidando: fra queste c'era Saulo.

Credo che lo Spirito Santo abbia toccato Saulo in quel momento.

Questa apertura, questa liberazione dei cuori è necessaria per lasciare operare lo Spirito Santo dentro di noi.

Io ho capito quando Paolo dice: *“Non sono io che vivo, ma è Cristo che vive in me.”*

Noi dovremmo morire a noi stessi.

Quando Adamo ed Eva hanno peccato, Dio, per primo, ha cercato l'uomo: *“Dove sei?”* Dio Santo, l'Onnipotente, fa il primo passo verso di noi peccatori, perché l'uomo è immagine di Dio. L'Amore di Dio è molto grande. Il bene è più forte del male.

Penso sempre che quando il nostro Dio è piccolo, i nostri problemi sono grandi; quando il nostro Dio è grande, i nostri problemi sono piccoli.

Non dobbiamo dimenticare questa Parola: Dio ha creato l'universo per tutti noi, per la nostra salute.

Adamo ed Eva avevano peccato, perché il serpente voleva distruggere la verità. La stessa cosa fa il nemico satana: distruggere la verità in noi, creare confusione nella nostra mente.

Noi, come cristiani, dovremmo pensare di creare un ospedale per curare la mente e l'anima, perché tutti i nostri problemi partono dalla mente e dal cuore. Se non abbiamo la pace, abbiamo pensieri negativi, viviamo la paura e il nemico prende il sopravvento.



Dice Giobbe 3, 25-26: *“Ciò che temo mi accade e quel che mi spaventa mi raggiunge. Non ho tranquillità, non ho requie, non ho riposo e viene il tormento!”*

Che cosa è la paura?

La paura è fatta di niente.

Un giorno, facendo pulizia sulla terrazza, da sotto uno scatolone è uscito un topo grande. Avevo paura e mi sono ritratto. Il topo è scappato via. Io avevo paura del topo e il topo aveva paura di me. La paura è un inganno.

Nella Scrittura per ben 366 volte compare l'espressione: *“Non temere”*, una per ogni giorno dell'anno. Chi è con me? Il Signore, che ha cura di me, della mia vita. Alleluia! Dio è buono! Dobbiamo portare questo Amore di Cristo a casa. Cercate di vincere il male con il bene, con l'Amore di Cristo!



Sono andato a Milano per un incontro e, in fondo alla sala, c'era qualcuno che mi disturbava. Io non sapevo dire niente. Alla fine dell'incontro, la persona, che disturbava, si è avvicinata per dirmi che non accettava che un uomo dell'Africa venisse ad insegnare la Parola di Dio; però la sera stessa mi ha invitato a casa sua a mangiare. Non capivo. A casa sua mi ha detto che non ha mai sentito la Parola di Dio operare così fortemente in lui. Il Signore aveva distrutto tutto il suo pensiero negativo verso di me.

Durante la cena, è arrivato un amico di quella famiglia, che ha stretto la mano a tutti e non a me, dicendomi con arroganza che ero un delinquente.

Gli ho risposto che aveva detto la verità, perché avevo bisogno che Cristo cambiasse la mia vita. L'altro non sapeva più che cosa dire; mi ha teso la mano, abbiamo pregato insieme ed ha espresso il desiderio di vedermi, prima di morire.

È fondamentale saper trasmettere l'Amore di Dio; non importa quello che la gente dice. L'Amore deve vincere. Gesù ha vinto il male con l'Amore. Noi dovremmo fare la stessa cosa. Dio manda il suo Figlio Unico a salvare l'uomo, a pagare tutto, non manda gli Angeli. Dio lascia tutto per noi. Merita di credere con tutte le forze che Dio è bontà, Amore.



Dio ha soffiato l'alito di vita per tutta l'Eternità.

Gesù dice: *"Sono venuto per dare la vita eterna."* Il desiderio di Dio è di stare con le sue creature per tutta l'eternità. La Parola di Dio dice che il popolo è infelice, per mancanza di conoscenza.

Se noi conoscessimo l'Amore di Dio, cominceremmo a saltare di gioia, a trasmettere questo Amore a tutte le persone che oggi hanno bisogno.

Dio manda il suo Figlio Unico per me e per te.

Quante volte noi sbagliamo! Gesù ha pagato tutto sulla Croce; noi non abbiamo niente da offrirgli, perché ha pagato tutto.



La Parola di Dio è vita.

Questa sera chiediamo al Signore che ognuno di noi possa essere toccato dall'Amore di Dio. L'Amore di Dio è gratuito.

Signore, il tuo Amore, come Padre, la potenza del tuo Spirito dentro di me cambi la mia vita, cambi il mio modo di vedere: voglio essere luce!

Noi diciamo al Signore di venire, ma siamo noi che dobbiamo andare a predicare il Vangelo; noi dobbiamo essere testimoni della verità e della luce del Signore. La Parola dice che dobbiamo essere ambasciatori di Cristo.



Un giorno, in Romania, ho fatto tremare la polizia segreta. Mi hanno fermato, perché predicavo la Parola, e hanno cominciato a minacciarmi. Io ero tranquillo, guardavo e dicevo: - Il mio Padre è potente e potrebbe mettere tutti voi in carcere!- I poliziotti hanno cominciato a tremare.

L'Onnipotente Dio, che manda i suoi Angeli, per proteggerci, merita di essere creduto, merita che proclamiamo la sua Parola e che viviamo e moriamo per Cristo, perché Gesù è risorto, è vivo!



La Parola che abbiamo sentito dà salute e libera. Gridiamo al Signore di toccarci con il suo Amore, di liberarci da ogni pensiero negativo, di riempirci della sua bontà e misericordia. Vogliamo essere testimoni della sua Parola. Vogliamo portare il suo Amore in tutta la nostra famiglia.

Alleluia! Grande sei tu, Signore della vita!

Noi ti lodiamo, Signore; alziamo le nostre mani e diciamo: - Signore, tu conosci la mia vita, non ho mai sentito questo Amore da parte di mia madre e mio padre. Signore, liberami, riempiami del tuo Amore. Signore, dammi la forza di credere nel tuo Amore, perché tu sei un Dio buono. Guariscimi, libera la mia mente e riempila della tua luce, per essere testimoni della tua Parola.-



Non vogliamo uscire da qui senza essere toccati dal tuo Amore. Signore Gesù, tocca il tuo popolo, toccalo con la tua mano, fortificalo e fai che sia testimone della tua luce, della tua verità. Signore, tu conosci ogni cosa: guarisci il fisico, lo spirito, la mente. Grande sei Tu! Signore, ti lodiamo, ti benediciamo, perché tu sei qui in mezzo a noi. Grazie, Padre, grazie, Signore, a te la lode e la gloria.

Grazie,
Amen!

Gesù! Alleluia!



*Fiuggi:
accoglienza, paesaggio, casa dei sogni ,giardini*



Fiuggi: un po' di arte



**ASPIRATE AI CARISMI PIÙ GRANDI
ED
IO VI MOSTRERÒ UNA VIA MIGLIORE DI TUTTE**
(1 Corinzi 12, 31)

Insegnamento tenuto da **Maria Ester Cruz**



Mi è stato assegnato questo insegnamento sui carismi. Se dovessi fermarmi al titolo dell'insegnamento, dovrei parlare dei carismi più grandi che sono: l'Amore, la speranza, la carità, la fede.

Noi troviamo che c'è una comunità, alla quale san Paolo fa dei complimenti straordinari: è la Comunità dei Corinzi.

In 1 Corinzi 1, 4-5 san Paolo dice: *Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Gesù Cristo, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza.*

San Paolo fa un complimento, che non è da poco, alla Comunità di Corinto, sottolineando che ha ricevuto *"tutti i doni"*. Se continuate a leggere questa lettera, vi accorgete che la Comunità dei

Corinzi è piena di grazia, benedetta da Dio, ha tutti i doni ed è inoltre testimone di una fede salda in Gesù Cristo.

Questa Comunità, però, ha dei problemi, che sembrano piccoli. Il primo problema che san Paolo evidenzia è la divisione. San Paolo dice: *"Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice:- Io sono di Paolo, io invece sono di Apollo, e io di Cefa, e io di Cristo."*

C'erano altri problemi, perché nel gruppo alcuni, come i Giudei, cercavano i miracoli, altri, come i Greci, la sapienza.

C'erano problemi per quanto riguarda la moralità e l'orgoglio di alcuni che si vantavano di avere i carismi.

Al capitolo 6,4 di 1 Corinzi, san Paolo dice che c'era anche chi litigava per cose di questo mondo. C'era qualcuno che si dava alla fornicazione e qualcuno che era idolatra.

Faccio questa introduzione, per dirvi che in una Comunità ci possono essere gli stessi problemi, ma se ami Dio sopra ogni cosa, devi amare gli altri, come dice Gesù.

In una Comunità ci possono essere problemi, perché è composta da persone umane e gli uomini sono limitati; noi siamo tutti dei ponti in costruzione. Dobbiamo lavorare

tanto: alcuni tratti sono già finiti, altri in costruzione. Dobbiamo lavorare nell'area della nostra vita, che non è stata ancora del tutto pulita, purificata, finita.

Se una Comunità non cresce, dobbiamo chiederci se non stiamo utilizzando due grandi aspetti: l'Amore e i carismi.



Bisogna stare molto attenti all'Amore, senza finzione, vero, autentico. Amo, perché già mi sono sentito amato da Dio.

Dice san Paolo: *“Dovete avere fra di voi un solo debito ed è l'Amore.”*

“Dovete gareggiare per una sola cosa: amarvi di più.”

Il secondo aspetto riguarda i carismi.

Una Comunità, che vuol crescere spiritualmente, sia in rapporto con Dio e in relazione ai fratelli, ha bisogno, per prima cosa dell'Amore e poi dell'utilizzo dei carismi.

Io provengo dalla Comunità di Padre Emiliano Tardif, una Comunità principalmente carismatica: significa che è una Comunità, nella quale si formano, si esercitano, si utilizzano, si mettono in opera i carismi.



P. Emiliano Tardif
M.S.C.

Ho trovato nei miei documenti una cassetta speciale, dove Padre Emiliano parla dei carismi e questo insegnamento, che vi sto proponendo, è come se uscisse dalla bocca di Padre Emiliano. L'ho trovato così ricco, reale, equilibrato che è meglio ripetervelo, come lui lo diceva.

Padre Emiliano diceva che i carismi sono doni ministeriali, spirituali, speciali per l'edificazione della Comunità e per la costruzione della Chiesa.

Non bisogna confondere i carismi spirituali con quelli naturali.

Il carisma naturale è un'attitudine, come chi è portato a giocare a calcio.

I carismi spirituali non sono attitudine fisica, sono doni, grazia che la persona riceve non per la sua santità, non per il suo merito, ma per la santità di Dio, la gloria di Dio e il bene della Comunità. Per un bisogno urgente, emergente della Comunità, Dio dà questo carisma, questa grazia, perché si metta al servizio degli altri.

Stiamo attenti che la gloria non è per colui che ha il carisma, ma per chi dà il carisma, quindi Dio, Cristo.

Se una persona ha un carisma non significa che sia una persona straordinaria. Un canonista ha scritto un libro sui carismi; diceva che la manifestazione dei carismi che si vede nel Rinnovamento carismatico dello Spirito Santo non si devono veder come un fatto straordinario nella vita della Chiesa, ma come un fatto ordinario, perché la Chiesa è nata dopo la prima Effusione dello Spirito Santo.

La prima Comunità Cristiana esercitava i ministeri di guarigione, di liberazione, di parole di conoscenza, di profezia, di dono delle lingue, come un evento normale.

Con il passare degli anni, l'esercizio dei carismi è sembrato un evento straordinario, ma fa parte della vita della Chiesa, dalla sua origine, dal suo principio, quando la Chiesa è nata.

Quando vediamo che Dio utilizza una persona, ci pare un fatto straordinario, ma san Paolo dice che tutti noi abbiamo ricevuto tutti i doni.



Con il Battesimo abbiamo ricevuto un'Effusione di Spirito Santo e con la Cresima un sigillo; resta un segno per sempre. Diventiamo gli unti di Dio e, come dice san Paolo: *"C'è in me la potenza di Dio."*

Questo non è un privilegio per alcuni, è un dono per coloro che credono.

Gesù dice: *"Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi."*

Molte volte, quando preghiamo, dubitiamo, con la certezza che non succederà niente di quello che chiediamo; per questo non succede davvero niente.



Padre Emiliano ha raccontato questa testimonianza: era a Salerno per un incontro. Mentre parlava, sentiva dietro, le persone che ridevano, ma non conosceva il motivo. Quando si è girato, indicavano la sua giacca, dalla quale alcune persone avevano tolto tutti i bottoni, per tenerli, come reliquie.

Le persone non sanno che non è Padre Emiliano che guarisce, ma Gesù che è con Emiliano.

Non è avere il bottone di Padre Emiliano che guarisce; quello che guarisce è la potenza di Dio, che è già in noi, perché la Chiesa ci ha preceduto, donandocela nel Battesimo, prima che ce ne accorgessimo.

Il problema è quello che è successo negli Stati Uniti negli anni Ottanta: un mendicante è stato trovato per strada, morto di freddo. Indossava un cappotto molto pesante, che è stato aperto e dentro alla fodera erano riposti tantissimi dollari. Questo uomo ha passato tutta la vita, mendicando, chiedendo l'elemosina, mentre aveva tutto quello che gli serviva per avere molti comfort.



Noi Cristiani cattolici siamo un po' così: abbiamo tutto quello che ci serve per

vivere, come Figli di Dio, con la potenza dei figli di Dio, però, poiché o non lo sappiamo o non ci crediamo, passiamo la vita da mendicanti.

Non sappiamo che se siamo amici di Dio, se siamo stati riscattati dal Sangue di Gesù, se noi siamo preziosi per Lui, non dobbiamo aspettare che i fratelli preghino per noi, ma dobbiamo andare direttamente da Dio a dirgli di darci una mano, di sollevarci, di risponderci: si sta ad aspettare la risposta, però.

Questo è un altro problema: noi andiamo da Dio, come quell'uomo che porta l'auto dal meccanico, gli dice tutti i problemi e poi porta via l'auto.

Noi andiamo da Dio, gli presentiamo i problemi da risolvere, poi torniamo, portando con noi il problema. Come fa Dio a risolverlo!

Bisogna andare da Dio, parlare, aspettare, lasciargli il problema e andare via senza.



Quando sono rimasta incinta della mia prima bambina, che adesso, grazie a Dio, ha dieci anni, durante la prima ecografia, il ginecologo mi ha detto: - Qui c'è un fibroma.-

Io gli ho risposto: - Dottore, non si preoccupi, perché prima della fine della gravidanza, sarà tutto risolto.-

Non so perché ho detto questo, ma l'ho detto. Ero sotto controllo, perché il fibroma cresceva più della creatura. Al terzo mese, una mattina, mi sono svegliata e ho sentito questa parola nel cuore: - Oggi Io opero!-

Mi sono alzata, mi sono lavata e preparata per essere operata. Ho svegliato mio marito e gli ho detto che cosa avevo sentito.

Dopo cinque minuti ho cominciato a sanguinare e così per tutta la domenica, anche se ho atteso alle varie occupazioni della casa. Alle quattro del pomeriggio, mio marito ha voluto portarmi all'ospedale, anche se io ero certa che il Signore stava operando.

Sono andata all'ospedale per tranquillizzare mio marito, perché io credevo nella potenza del Signore.

Il dottore ha fatto un'ecografia, ha visto che la creatura era a posto, che tutto era intatto. Non si spiegava da dove venisse tutto quel sangue. Io gli ho detto di guardare a sinistra, dove avevo il fibroma, come dimostravano le cartelle cliniche, che avevo portato con me.

Il dottore ha guardato e non c'era più niente. Per Dio non c'è nulla di impossibile.



Se Dio ha dato la vita, ha preservato la tua vita, se Dio ha permesso

quello che ti ha permesso è perché ti ama e continuerà ad amarti in qualunque situazione ti trovi, qualunque prova tu abbia.

Dio ti ha preceduto, dandoti il vestito adatto per le battaglie, per vincere e per poter arrivare alla sua Presenza.

I carismi sono questa grazia, questi strumenti che Dio mette a nostra disposizione per arrivare alla meta: la restaurazione del regno. La gente possa trovare il Re, possa innamorarsi del Re e possa accoglierlo nella sua mente, nel suo cuore, nella sua casa, nella sua famiglia!

L'obiettivo è l'evangelizzazione. Per evangelizzare, per conquistare la gente a Cristo, Dio ci dà questi strumenti, che manifestano la potenza di Dio qui sulla Terra, che testimoniano che Gesù veramente è vivo e ha, adesso, in mezzo a noi, la stessa potenza, , che ha avuto, quando camminava per le strade della Palestina.

I carismi testimoniano questo.

Che cosa producono nelle persone? Le persone si convertono davanti alla manifestazione delle opere di Dio.



Io posso testimoniare di una coppia di Bolzano, che è venuta, per darmi una grossa donazione, perché voleva che tutte le opere iniziate da Padre Emiliano, fossero portate a termine. Non conoscevo queste persone. Dopo un anno che Padre Emiliano è tornato alla Casa del Padre, l'opera iniziata, una scuola, è stata terminata completamente.

Ho chiesto alla coppia: - Come mai fate questa donazione?-

La moglie mi ha risposto che erano lontani dalla fede, atei, e se non fosse stato per Padre Emiliano sarebbero rimasti lontani da tutto. Avevano letto sul giornale che arrivava "il guaritore" in Germania e sono andati un po' per curiosità, un po' per la sua malattia . Durante la celebrazione hanno constatato che molti ciechi vedevano, molti zoppi camminavano, i sordi sentivano. La signora non è stata guarita fisicamente, ma quell'incontro le ha dato la fede e da quel giorno va a Messa quotidianamente. Questa donna mi ha detto: - Ringrazio il Signore, perché se non fossi andata a quell'incontro, mio marito ed io saremmo andati all'inferno.-



I carismi producono conversione: persone che aderiscono con il cuore alla Parola di Dio e alla Chiesa. I carismi producono conversione, producono la fede, edificano la Chiesa; non si può dire, quindi, che appartengano solo alla Chiesa primitiva.

Se si ha avuto un'esperienza di Dio, basta. Possono venire dubbi, tentazioni, deserto, prove, però, ci si ricorda quel giorno nel quale Dio ci ha sanato o ha dato una Parola di conforto o ha risposto: questo basta.

Basta un'esperienza, ma non dobbiamo limitarla.

I carismi sono una manifestazione dello Spirito Santo, fanno vedere la salvezza di Dio in azione, fanno vedere la potenza di Dio: non solo aderiamo alla fede per l'ascolto della Parola proclamata, ma perché vediamo in noi dei cambiamenti.

Avrei tanti esempi: ho visto persone in carrozzina che non camminavano da diversi anni e si sono messi a camminare. Immaginiamo la grazia e la benedizione che c'è non solo per la persona guarita, ma per tutta la sua famiglia!

Questi carismi, nella Chiesa, devono produrre una nuova primavera, una nuova Pentecoste, dove la manifestazione di Dio sia talmente forte e si possa toccare, che nessuno possa dubitare, per i fatti che sono successi in mezzo a noi.

È anche un modo per combattere il secolarismo, il laicismo in questo mondo che si sta allontanando sempre più dalla fede e vuol farci credere che si può godere sulla Terra e basta.

Con questi segni visibili, con questa manifestazione potente dell'opera di Dio, potremo dire che non ci sono solo le cose temporali, ma ci sono queste che rimangono, che danno gioia, che danno una garanzia che nessuno può dare.

La peggiore malattia, che abbiamo tutti, secondo gli psicologi nelle loro ultime indagini, è la mancanza d'Amore e la paura della morte. Questi due problemi, quando arriva Gesù Cristo, se ne vanno subito, perché Gesù è Amore.

La paura della morte se ne va, di conseguenza, perché Gesù è vita e vita abbondante ed eterna.

Se voi siete davvero "Rinnovamento Carismatico" e non mettete in opera i carismi, dovete togliere il termine "Carismatico". Sarà "Rinnovamento", ma sta già diventando vecchio, perché non ha i carismi. È lo Spirito Santo che rinnova il Rinnovamento. Quando lo Spirito Santo arriva, viene con i suoi carismi. Lo Spirito Santo non si può tenere legato.

Lo Spirito del profeta ubbidisce al profeta. Questo serve per il giusto equilibrio, perché un'assemblea ha bisogno dei carismi. Ogni cosa a suo tempo, però non troppa regola e formalità. Serve libertà spirituale, che non guasta a nessuno.



Per prima cosa dobbiamo lasciare che lo Spirito Santo agisca liberamente; questo non significa creare confusione nell'assemblea. Lo Spirito Santo è Spirito di ordine. Se c'è confusione, non va bene. verrà lo Spirito Santo e metterà ordine. Se lo lasciamo agire, succederanno cose straordinarie.



Se abbiamo un carisma, dobbiamo metterlo a disposizione degli altri. San Paolo dice: *"I doni non sono per il bene personale, ma per l'edificazione della comunità."*

Ritorno al concetto precedente: non è la mia santità che mi permette di usare il carisma, ma Dio mi ha dato questo carisma, perché serva alla comunità. Se l'utilizzo

bene, con Amore, con spirito di servizio, con umiltà posso, per mezzo di questo carisma, diventare anche santo

Padre Emiliano diceva: - Io sono l'asinello che porta Gesù; quando mi applaudono, gli applausi sono per Gesù. Nessuno tocca l'asino per guarire, ma Gesù.-

Se volete guarire, dovete andare da Gesù. Nessuno si vanti nell'assemblea, perché è la potenza di Dio che guarisce, quando vuole, dove vuole, per mezzo di chi vuole.

Tutta la gloria va unicamente a Dio. Bisogna abituare la gente a capire che è Lui che guarisce, parla, trasforma.



Altri punti sottolineati da Padre Emiliano:

- * lasciare libero lo Spirito, dando la gloria a Lui e non a noi;
- * per esercitare un carisma, è necessario morire a se stessi;
- * i carismi non si possono razionalizzare.

Se, quando si inizia una profezia, si pensa già al frutto, a quello che succederà, non va bene. Si deve rischiare nella fede, anche di perdere la nostra buona fama e reputazione, dicendo la profezia che Dio ha dato o la parola di conoscenza, con tremore.

È lo Spirito di Dio che viene in aiuto alla nostra debolezza. Da soli non si riesce a far niente, abbiamo bisogno che venga lo Spirito di Dio a realizzare per mezzo di noi. Dobbiamo morire a noi stessi.



Padre Emiliano raccontava questa testimonianza: una volta in un'assemblea numerosa, alla presenza del Vescovo, ha dato questa parola di conoscenza: - Il Signore sta guarendo un sordo, in questo momento: si identifichi.- Nessuno si faceva avanti. Era una situazione di imbarazzo. Il Padre doveva morire a se stesso. Ha continuato, però, in fede, a dare altre parole di conoscenza.

- C'è una persona in sedia a rotelle che non può camminare e in questo momento si alzi in piedi e cammini.-

Era quella persona sorda, che si è messa in piedi e ha dato testimonianza della sua duplice guarigione.

Per esercitare il carisma, bisogna morire all'orgoglio e non pensare che cosa diranno gli altri. Deve interessare solo la manifestazione della potenza di Dio.



Un terzo aspetto è che i carismi non si possono razionalizzare: se già prima di annunciare, aspetti il risultato, è un problema, perché si avrà la paura che la parola si realizzi o no, allora per rispetto non si dirà niente.

Dobbiamo annunciare in fede e, dopo, Dio avallerà quello che abbiamo detto con la conferma.

Se do una profezia e non succede niente per molte volte, non devo fare più profezie, perché me le sto inventando.

Se dico una profezia e subito non succede niente, ma, dopo qualche tempo, vengono a confermarla, allora Dio sta dicendomi che devo continuare ad usare il carisma della profezia, cioè dire parole, che possono esortare anime, consolare, confortare, incoraggiare qualcuno nell'assemblea.



Un altro aspetto è relativo alla nostra apertura allo Spirito Santo con la Preghiera in lingue, perché è l'unico carisma che è a favore proprio, ma può edificare l'assemblea in modo straordinario.

San Paolo: “ *Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare...intercede per noi con gemiti inesprimibili.*”

Quando lo Spirito Santo viene in nostro aiuto, chiede doni spirituali, doni che danno pace, allegria, trasparenza, mansuetudine, sicurezza, solidarietà, servizio: doni che sono più importanti non per noi stessi, ma per gli altri. Dobbiamo capire che siamo qui non per noi, ma per gli altri.

San Francesco aveva capito che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

San Giacomo dice che i nostri problemi e le nostre liti vengono dalla voglia di possedere.



Vediamo tutti i carismi:

Il dono della sapienza genera la parola di sapienza;

il dono della conoscenza genera la parola di conoscenza;

il dono dell'intelligenza genera il carisma della profezia.

Questi tre carismi ci vengono dati dal Signore, perché noi riusciamo a parlare come Gesù parlava.

Il dono del consiglio genera il carisma del discernimento e dell'interpretazione delle lingue e dei messaggi: questo serve per pensare come Gesù pensava.

Il dono della fortezza genera il carisma della guarigione e dei miracoli, che serve per operare come Gesù operava.

Il dono della pietà genera il carisma del dono delle lingue che serve per pregare come Gesù pregava.

Infine c'è il timore del Signore.

Questi doni sono sette: sette significa pienezza, quindi i doni spirituali sono tantissimi.

Si possono dividere i carismi in:

carismi di istruzione, carismi di sollievo ai fedeli, carismi del governo della Chiesa.

Tutti noi abbiamo ricevuto doni spirituali. Basta confidare di più in Dio.

Nel salmo si legge che la natura è disperata, aspettando la manifestazione dei veri figli di Dio: è in attesa.



Vi amo in Cristo e desidero per voi il meglio: per questo vi esorto perchè i gruppi di preghiera non diventino una raffica di passi biblici. È meglio uscire dalla preghiera con una sola idea, ma chiara, che con tanta confusione. Se si legge una Parola o al massimo tre, qualcuno la spieghi, perché la gente porti con sé il messaggio che il Signore ha voluto dare.

Il Gruppo di preghiera deve diventare luogo, dove si acquistano forze, dove si rinnovano le forze.

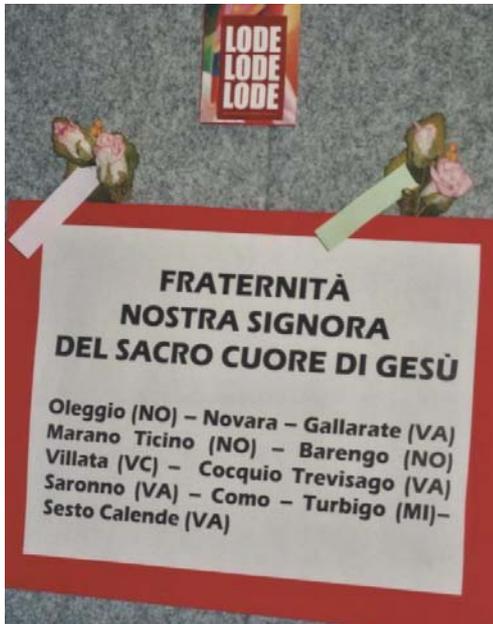
Padre Emiliano ha detto a un Vescovo: - Eccellenza, Dio ci ha dato tante meraviglie da contemplare e noi ne approfittiamo, per litigare. Credo che si ora di contemplare più che di litigare.-

I Gruppi di preghiera carismatici aprano le porte allo Spirito Santo. Se lo Spirito Santo parla per mezzo dell'ultimo arrivato, accettiamolo, perché lo Spirito Santo non può essere incatenato. Allora vedrete che i vostri Gruppi diventeranno veri giardini, oasi dove rinfrescarsi. La gente troverà la Presenza di Dio, che la solleva, la incoraggia, la sostiene. La gente troverà acqua viva, perché voi non spendete le vostre forze in preoccupazioni del mondo, ma pensate a relazionarvi con lo Spirito Santo e ad amarvi.

Il Gruppo deve essere una piccola Chiesa, aperta a tutti, che ama, accoglie, rispetta gli altri, chiunque essi siano, perché il sole sorge per i giusti e i peccatori.



LO STAND DELLA LODE!



PREGHIERA DI LODE

Signore, tu hai aperto la preghiera, dicendo: “*Sia nella gioia il vostro cuore,*

confidate in me e sarete liberati dalle vostre catene.”

Noi ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo e vogliamo continuare a lodarti, cantando e beneducendo il tuo Nome, perché tu sei il Signore della vita. Vogliamo liberare i nostri cuori da tutto quanto può essere tristezza. Signore, chi è come te? Nessuno è come te. Tu sei l’Onnipotente che ha posto il cielo e la terra, tu sei il Dio-con-noi, tu sei il Dio buono e noi vogliamo credere in questa bontà, in questo sguardo che rende nuove tutte le cose. Per questo lode,lode, lode! Benedetto sei tu nei secoli!



sei buono, anzi vogliamo molto buono! Noi sappiamo nostra parte un Dio che è commuove per ciascuno di ciascuno di noi la bellezza, dall’Eternità. Questa mattina noi un momento di



guarigione profonda, di guarigione interiore, che tocca in profondità gli angoli più remoti del nostro cuore, del nostro essere. Grazie, Dio Padre, perché tu ci vuoi liberi, ci vuoi belli, ci vuoi capaci di trasmettere il tuo Amore. Donaci la capacità di infiammare questa assemblea. Signore, noi ti lodiamo, perché a te solo va la lode e la gloria. Noi sappiamo che miriadi di Angeli ti lodano e ti benedicono. Allora insieme, fratelli e sorelle, lodiamo e benediciamo il Signore, perché Lui è Santo, a Lui solo va la lode. Lode e gloria a te, Signore, il Dio della vita, il Risorto. Grazie, Signore Gesù, perché stai compiendo meraviglie, grazie, perché, nonostante le nostre povertà, nonostante quello che noi siamo, ci dai fiducia sempre e sei sempre dalla parte dell’uomo. Sei un Dio che si commuove e viene a dire a ciascuno di noi: ***Io ti amo di un Amore eterno. Quando tu eri nel grembo di tua madre, già ti conoscevo!*** Grazie, Signore! Lode e gloria a te!

Signore Gesù, vogliamo riconoscere che tu dire di più: Tu sei che abbiamo dalla Padre, che si noi e vuole per che ha pensato sia per ciascuno di liberazione, di



Vogliamo aprire gli occhi del nostro cuore alla tua Presenza viva nella nostra vita. Vogliamo farlo con un canto e aprirci. Apri gli occhi del nostro cuore, perché vogliamo vedere la tua santità intorno a noi, la tua santità

nei fratelli, che abbiamo accanto, la tua santità nel nemico, perché tu hai soffiato il tuo Alito di Vita, il tuo Spirito su tutti e su tutto e tutto è buono.

Aprici gli occhi del cuore!

Amen! Alleluia! Lode e gloria a te!



Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo! Questa gioia con il nostro corpo, con la nostra voce è per te, Dio, per te, Padre, che ci ami di un Amore immenso, infinito. Noi crediamo in questo Amore, un Amore che ricrea, un Amore che ci guarisce, un Amore, che ci consola. Come Pietro vogliamo dire: **“Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!”** Solo tu, Signore, sei il Salvatore e doni la vita. Grazie, Padre! Lode e gloria a te! Santo sei tu, Signore! Grazie, perché trasformi le nostre tenebre in luce. Signore vogliamo applaudire a te, alla gioia, all’Amore, alla vita, alla luce!

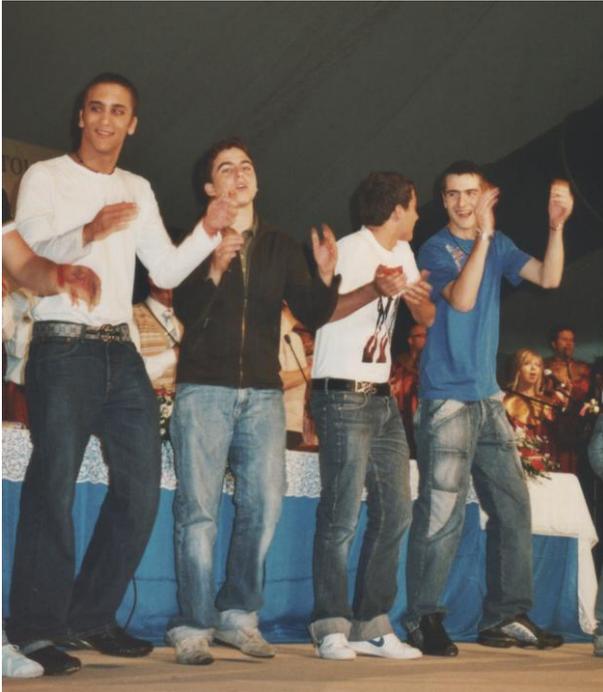
Questa tenda è già piena di te, perché tu abiti, dove c’è la lode. Signore, ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo, perché è qui presente il tuo Spirito. Vogliamo alzare ancora le nostre braccia e dirti: Vieni Spirito Santo, vieni con la potenza del tuo Amore. Vogliamo immergerci in te. Vieni, Spirito Santo, con il tuo Fuoco. Vieni, Spirito Santo, tu che sei il Paraclito, tu che sei il Consolatore. Vieni, Spirito Santo, e, se c’è nei nostri cuori e nei nostri pensieri uno spazio di tristezza, soffia su ciò che è ancora inaridito. Sappiamo che la tua Presenza, Signore, è Presenza di guarigione e di liberazione. Noi crediamo che tu sei qui e stai guarendo i nostri cuori, i nostri corpi, le nostre menti. Ci stai immergendo nel tuo Amore: per questo ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo.

Nessuno si senta escluso da questo Amore infinito che il Padre ha per ciascuno di noi, qualunque cosa sia stata o è la nostra vita. Il Padre vede solo che **“è cosa molto buona”**

Siamo tutti figli in te, Gesù, che ci hai immerso nell’Amore del Padre e ci hai riscattato. Sappiamo che il riscatto dello schiavo veniva fatto dal parente più prossimo: tu ti fai prossimo per ciascuno di noi e ci riscatti con il tuo sacrificio, che è un sacrificio d’Amore.

Vieni, Spirito Santo nel Nome di Gesù e fonditi in noi con potenza, perché vogliamo uscire di qui trasfigurati, come quando Mosè usciva dalla tenda ed era trasfigurato dalla tua luce. Tu fai cose nuove!

Vieni, Spirito Santo e riempiaci del tuo Amore! Alleluia!



Io sento molto forte che Gesù prega il Padre per noi, perché la nostra gioia sia piena. Questo Padre buono, questo Abbà ci prende in braccio, come bambini, ci vuole cullare e donare il suo Amore. Ci vuole donare quella tenerezza di madre e viene a curare le ferite emozionali, che abbiamo ricevuto, quando ancora eravamo nel grembo di nostra madre. Ci vuole guarire, vuole toccare quella ferita profonda che è in ciascuno di noi e posa la sua mano su di noi: dovremmo sentire questo calore. È la mano del Padre, la mano di Gesù, è lo Spirito Santo che tocca ciascuno di noi. È un soffio leggero, ma efficace, va in profondità e guarisce. Le nostre piaghe

vengono guarite per mezzo delle piaghe di Gesù. Per mezzo di Gesù noi siamo rigenerati a vita nuova e, oggi, per ciascuno di noi è un giorno nuovo. Nessuno esca da questa tenda con il volto triste. I nostri volti risplendano della gloria di Gesù. Noi siamo riflesso del Padre, la gloria è sua: noi siamo suoi figli e Lui a ciascuno vuole elargire con abbondanza, perché è il generoso per eccellenza e non si lascia mai vincere in questo.

Grazie, Signore Gesù, per quello che stai facendo di nuovo in mezzo al tuo popolo. Ci hai fatto danzare, perché tu dimori nelle lodi. Signore, ci hai fatto esultare di gioia, perché tu sei la gioia e vuoi che la nostra gioia sia piena. Grazie, per questo momento di gioia, ma anche di guarigione intensa, profonda.

Grazie, Signore Gesù! Amen!



*“Amatevi
così come
Io ho amato voi”*



ADORAZIONE

Il segreto del grande Amore per Gesù è il tempo che si trascorre in sua adorazione. Attualmente ci sono poche Chiese che rimangono aperte giorno e notte per l'adorazione, ma stanno crescendo le Parrocchie, che introducono l'orario di apertura continuato per adorare Gesù.

Il Papa, riunendo i preti di Roma, il 2 marzo 2006, ha lanciato un messaggio importante:

“Egli si dà a noi e noi rispondiamo, donandoci a Lui. Ma, adesso, abbiamo riscoperto che questo centro che ci ha donato il Signore nel poter celebrare il suo sacrificio e, così, entrare in Comunione Sacramentale, quasi corporale con Lui, perde la sua profondità e anche la sua ricchezza umana, se manca l'Adorazione, come atto conseguente alla Comunione ricevuta: l'Adorazione è un entrare con la profondità del nostro cuore in comunione con il Signore, che si fa presente corporalmente nell'Eucaristia. Nell'Ostensorio si dà sempre nelle nostre mani e ci invita ad unirci alla sua Presenza, al suo Corpo Risorto.”

Fratelli e sorelle, credo che il dono grande che il Signore vuole fare riscoprire non solo a noi, ma a tutta l'umanità sia una preghiera intensa, incessante, che ha il sapore della lode eterna.

L'Agnello, che è luce nella Gerusalemme del cielo, risplende giorno e notte ed è tutto in tutti.

L'Agnello è vivo e presente anche qui. Intratteniamoci, come Comunità Cristiana, a far diventare questa lode eterna una realtà presente che ci riempie dell'Amore di Cristo, a lode e gloria del suo Nome.

Amen!

Parte finale dell'Omelia di
Don Alberto Pacini, Rettore Chiesa S.Anastasia- Roma

Altare preparato per accogliere Gesù



ESPERIENZA DELLA COMPASSIONE

*Con le mie labbra ti loderò,
con il mio cuore ti loderò,
con le mie mani ti loderò,
con la mia vita ti loderò,
con le mie forze ti loderò,
con la mia mente ti loderò,
con la mia voce ti loderò,
con i miei occhi ti loderò...*

*Lode, lode, lode!
Gloria, gloria, gloria a te, Signore!*





Alter Christus



NUOVI ORIZZONTI

Associazione fondata da **Chiara Amirante**

Testimonianza



Abbiamo cantato “*Gesù è il Signor*”. Davvero Gesù è il Signore della nostra vita, della nostra storia. Lui compie meraviglie ed è bello, oggi, essere qui e vedere le meraviglie che ha compiuto nella vita di ciascuno di noi, in **questo popolo di risorti**.

Torno dal Convegno di Verona, al quale ho avuto la grazia e la gioia di essere presente. Ho raccolto l’invito che Papa Benedetto XVI ha rivolto a tutti: essere testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo. Il mio cuore ha esultato di gioia nell’accogliere con trepidazione ogni parola di Cristo, attraverso il suo Vicario in terra, che ci invitava a questo rinnovato slancio, a portare la gioia di Cristo Risorto in tutto il mondo, in particolare, a quel mondo, che ha perso la

speranza.

Per me è gioia essere qui in mezzo a tanti fratelli, chiamati in prima persona, a contemplare le meraviglie che Cristo Risorto ha compiuto nella nostra vita e a cantarle al mondo.

Un grande grazie per questa festa della Resurrezione, che viviamo insieme, e per questa gioia di sapere che in tanti partiremo da qui, infiammati dal Risorto, per portare questa gioia meravigliosa, che solo Lui ci sa donare.



Questa esperienza nel mondo della strada è nato proprio da questo desiderio. Quando hai incontrato **Qualcuno**, che stravolge la tua vita, allora in ogni notte, anche la più terribile , non puoi fare a meno di pensare che devi cantare, testimoniare, gridare al mondo che hai trovato quello che il tuo cuore cercava, la risposta ai bisogni più profondi, più nascosti, più prepotenti della tua anima.

Ho trovato in Gesù, la via, la verità, la vita, la pienezza della gioia, della pace, della luce, che vince ogni inferno.

A 21 anni mi hanno  diagnosticato una malattia mortale, che mi avrebbe portato alla cecità: mi sono trovata, nel fiore della giovinezza, con questo fuoco nel cuore di fare mille cose per il Signore, su un letto di ospedale,

con la notizia della malattia mortale, per la quale non c'era possibilità di guarigione. L'unica cosa certa era che avrei perso la vista. Avevo già perso 8/10 di vista, quindi, non riconoscevo le persone a poca distanza, non riuscivo a leggere, non vedevo più con chiarezza.

Non penso che umanamente per me poteva esserci una notizia peggiore del sapere che sarei diventata cieca.

In quel momento, così duro e drammatico della mia vita, la scoperta più grande è stata sperimentare questa pienezza di gioia di Cristo Risorto: era possibile anche nella mia situazione, della quale ero consapevole, sapendo che avrei avuto la forza di affrontarla, senza disperazione.



Ritrovarmi con le iniezioni dolorosissime negli occhi, a giorni alterni, con la prospettiva di un calvario lungo e doloroso, perché i miei anticorpi mi distruggevano, con sofferenze indicibili, e sperimentare ancora una volta la pienezza della gioia, riposta in quelle Parole che Gesù ci ha dato:

“Dico queste cose, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”
(Giovanni 15,11)

“Amatevi così come io vi ho amato” (Giovanni 13, 14)

“Vi lascio la pace, vi do la mia pace, non come la dà il mondo”
(Giovanni 14, 27)

mi ha portato a dire che non potevo tenere questo dono solo per me e che dovevo vivere il resto dei giorni, che il Signore mi avrebbe donato, per gridare a tutti: - Cristo è gioia, Cristo è pace!”- e gridarlo soprattutto a chi ha perso la speranza.



- **Cristo è risorto, speranza del mondo**- è stato aprire gli occhi dell'anima a quei fratelli che non avevano avuto la grande possibilità di incontrare Cristo e di sperimentare che Lui è la gioia, è la pace.

Avevo altri progetti nella mia vita: stavo studiando Scienze politiche e mi ero orientata verso il Giornalismo. È nato, però, questo desiderio nuovo, nella mia vita, di andare, di notte, nei sottopassaggi della Stazione Termini di Roma, che per me è il simbolo dell'inferno di Roma, per cercare quei fratelli, che avevo visto un po' di corsa, senza voler guardare, per non lasciarmi mettere in crisi dal loro grido, ed essere per loro segno di testimonianza che **Cristo è risorto e ha vinto la morte**.

Mi rendevo conto che non ero  nelle condizioni fisiche, per potermi recare, di notte, in strada, perché quasi non ci vedevo e non ero autonoma. Più mi mettevo in preghiera, più aumentava questa gioia, questa pace, questo desiderio di andare nell'inferno della strada.

Ho chiesto a Gesù che, se avesse messo Lui questo desiderio nel mio cuore, c'era il mio "Sì incondizionato". Ho chiesto quel tanto di salute in più, per poter fisicamente andare e una conferma. Ho rimesso tutto nelle sue mani.



Intanto la mia cartella clinica era appena arrivata in America, dove alcuni luminari, avevano fatto sapere che non c'era alcuna speranza per il mio caso.

La mattina seguente, vado in ospedale, per fare le iniezioni agli occhi, e vedo lo stupore tra i medici, che si parlavano fra loro. Quando è arrivato il Primario, esaminando questo caso misterioso mi ha detto: - Chiara, noi medici non sappiamo spiegare che cosa sia successo. Per chi non crede è un mistero, per chi crede è una grazia straordinaria: la tua malattia è completamente scomparsa.-

Alleluia! Il Signore è grande!



Ci tengo a precisare che il vero miracolo per me non è stata la guarigione, scientificamente inspiegabile, ma quello che ho vissuto, durante la malattia: provare la gioia e la pace in una situazione di disperazione.

Ho sentito che il Signore voleva rendermi testimone per tutti i disperati e che questa guarigione era la sua firma: - *Stai tranquilla, sono io che ti mando. Vai!-*



Così è iniziata questa nuova avventura nel mondo della strada, impreveduta nella mia vita. Il Signore sconvolge tutti i Progetti.

Vi confesso che la prima volta che ho sceso le scale della Metro di Stazione Termini....

Giustamente chi aveva un po' di istinto di conservazione, chi ci teneva all'incolumità fisica, si guardava dallo scendere quegli scalini.

Ho fatto alcuni giri sopra questa zona, pregando e invocando lo Spirito Santo e poi è iniziata la mia discesa fisica agli inferi. Ho avuto la sensazione di essere stata catapultata in un girone infernale di quelli più allucinanti. Man mano che scendevo le scale, mi assaliva questo mondo; in una città bella come Roma, si racchiudeva l'inferno.

Nel giro di pochi minuti, ho visto davanti a me scene che pensavo si vedessero solo nei film: ragazzi ubriachi che si spaccavano bottiglie in testa, altri con i coltelli pronti d'accoltellare, altri collassati per overdose, un ragazzo consumato dall'AIDS, che mi sembrava uno scheletro. Per un attimo ho pensato di scappare, perché ho avuto l'impressione di non poter reggere il dolore, questo grido sordo, ma terribile, dei fratelli che colpiva il mio cuore. Nel momento stesso in cui ho pensato questo, ho sentito che la lancia di questo grido non era solo quello del narcotrafficante o della prostituta o del tossicodipendente, ma era per me il grido del mio Sposo, crocifisso,

vivo e presente in ogni fratello che soffre. Questo grido ormai mi aveva raggiunto ed era più forte di tutto il resto. Ho sentito di non poter più tornare indietro, di non poter più far finta di non sapere, di non aver visto.



Da quel momento, ogni giorno, si è ripetuta questa discesa agli inferi, con un timore, che diminuiva sempre di più, e una convinzione, che cresceva sempre di più.

Solo Colui, che ha vinto la morte, potrà fasciare le piaghe di questi cuori spezzati, potrà ridare la vita a questi fratelli, che sono nella cecità, potrà spezzare quel giogo terribile, che ha imprigionato le anime di questi fratelli e potrà portare un po' di cielo in questo inferno, potrà riportare la vita in questo popolo, dove ci sono giovani vivi, ma morti, morti anche se vivi.



Avevo questa certezza: Lui e soltanto Lui poteva operare miracoli, perché altrimenti c'era solo da piangere per quello che ogni sera raccoglievo.

Una cosa è sentire parlare del problema della tossicodipendenza o della prostituzione, altra cosa è entrare nel cuore maciullato di un fratello, di una sorella e raccogliere tutte le sue lacrime, con tutto lo strazio della sofferenza che quel fratello, quella sorella, che è il nostro Gesù, sta vivendo e ti consegna.

Mi si è aperto un mondo che non avrei mai pensato possibile nel XX secolo: ho scoperto questo giro della prostituzione e schiavitù, dove ci sono ragazze, che sembrano già donne, ma in realtà hanno 12 o 13 anni, che sono costrette alla più infame delle schiavitù, cioè svendere il proprio corpo al primo passante senza scrupoli, che violenta l'anima, deturpa il corpo.

Una ragazzina ha raccontato di essere stata venduta dal fratello a questo giro di prostituzione, di essere stata messa per vari giorni in celle frigorifere e sottoposta a varie violenze. Quando ha tentato di scappare, è stata sfregiata: bruciate di sigarette, cicatrici.

Una ragazza di 17 anni era nella disperazione e, quando le è stato chiesto perché non scappava, mi ha raccontato questo: solo per aver aiutato una sua amica a provare a scappare, era stata legata per 15 giorni ad un letto e violentata quasi in continuazione. Dopo 15 giorni di questo trattamento, le era stata messa in mano una pistola, per ammazzare la sua amica. Questo atto doveva essere una lezione per tutte coloro che voleva scappare. Poiché la ragazza, non voleva premere il grilletto, è stata massacrata di botte. Le è stato chiesto, dopo un po' di tempo, di uccidere questa amica e, al suo rifiuto, è intervenuto il capo, il quale ha impedito che uccidessero lei, ma ha fatto tagliare a pezzi la sua amica, dandola in pasto ai maiali, davanti ai suoi occhi.



Era un continuo raccogliere queste storie e questo grido, che saliva dall'inferno e mi faceva domandare: - Dove posso portare questi fratelli?-

Avevo l'impressione dolorosa di quando Maria con il Bambino Gesù era rifiutata da tutte le locande. Qui, però, siamo a Roma, centro della Cristianità. La differenza poi è che questi fratelli e sorelle non sono Gesù Bambino, ma Gesù moribondo, agonizzante, che ha bisogno di essere subito accolto, sostenuto.

Mi chiedevano: - Chiara, chi te lo fa fare di essere qui e rischiare la vita per noi, che neppure conosci?-

Era naturale chiedere "Chi" mi aveva spinto ad essere lì con loro. Vedevo questa sete incredibile, questo desiderio di questi fratelli che volevano conoscere quel Gesù, che si è fatto carico della nostra Croce, per farci risorgere.



Io non sapevo dove portarli; non bastava un incontro. Erano persone che avevano bisogno di tutto: della casa, di qualcuno che stesse con loro, perché, quando si esce da certi giri, spesso si viene ammazzati.

Cercavo di fare un discernimento su quanto il Signore mi voleva dire. Un Venerdì Santo, giorno che avevo scelto per consacrare la mia vita al Signore, mi è venuta incontro una sorellina, piena di fango, mi ha abbracciato e mi ha detto: - Questa sera non mi voglio più prostituire, non ce la faccio più.-

L'ho portata in una Comunità, dove però occorreva un iter di sei mesi e bisognava essere accompagnati dai genitori.

Lì è stato lo strazio totale, perché il mio Sposo mi diceva: - Portami con te.- e io non avevo dove portare questa sorellina.



È stato chiaro, in quel momento, che dovevo trovare una casa, dove accogliere Gesù Crocifisso, vivo, presente in tanti fratelli, che ogni giorno mi chiedevano di portarli via dal loro inferno.

Dopo aver fatto discernimento con il mio Vescovo, per avere la benedizione della Chiesa, è iniziata la ricerca di questa casa, dove cominciare ad accogliere, con una sola idea chiara: ***“Non ho né oro né argento, quello che ho ve lo do: è il Signore Gesù. Lui è la via, la verità, la vita, la resurrezione.”***

Nessuno naturalmente ci voleva dare la casa.



Sono stata a Medjugorje e ho chiesto a Maria di aprirmi la strada e di indicarmi quali passi percorrere. Ho aperto il Vangelo e ho avuto questo passo: ***“Vai, vendi tutto, dallo ai poveri. Vieni e seguimi.”***

Avevo però questa preoccupazione, perché, anche se avessi avuto la casa, pensavo a come avrei potuto prendermi cura di tutti i bisogni di questi fratelli. Ho aperto di

nuovo il Vangelo e il Signore ha parlato con forza al mio cuore: **“Non vi affannate di ciò che mangerete, di ciò che berrete, cercate il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose arriveranno in aggiunta.”**

Ricordo che sono scesa dal monte con questa certezza e forza nel cuore: volevo vivere il Vangelo alla lettera. Il Signore, attraverso la sua Parola, mi aveva risposto su che cosa dovevo fare.



Torno a casa, piena di questa gioia: la strada sarebbe diventata la mia casa, nell'abbandono totale al Padre.

I miei genitori erano al Convegno Carismatico, che aveva come tema: **“Vieni e seguimi”**.

Ho colto l'occasione, perché non sapevano niente di quello che facevo la notte, anche se mio papà era dirigente dell'ACI e lavorava proprio negli Uffici sopra la Stazione Termini; sapeva quindi bene che cosa c'era in quella zona.

In quel periodo non vivevo con i miei genitori e, quando sono andata a trovarli, ho dato loro questa notizia: lasciavo tutto, lasciavo il lavoro e andavo a vivere con i fratelli di strada.

I miei genitori, sotto la grazia dello Spirito Santo, dopo aver vacillato per un po' di tempo, mi hanno detto che, se il Signore aveva messo questo desiderio nel mio cuore, non mi avrebbero ostacolata.

Il 24 maggio, nella festa di  Maria Ausiliatrice ho lasciato tutto, per andare a vivere con i miei fratelli di strada, finché non avessimo trovato una casa. Proprio in questo giorno, dopo mesi che stavo cercando la casa, mi sono arrivate tre telefonate, nelle quali mi si proponevano tre case. La scelta è stata per dei locali vicino alla Stazione Termini.

Ancora una volta mi è stato chiara quale voleva essere la pedagogia di Gesù per questa nuova avventura: vivere il Vangelo alla lettera, il Signore fa il resto. Se abbiamo il coraggio di fidarci di Lui, stiamo tranquilli, perché interviene.

È arrivata la casa e, subito, si è riempita. Abbiamo sparso materassi sul pavimento, perché le persone aumentavano inverosimilmente ogni giorno. Quando ci siamo trovati insieme a ragazzi con precedenti penali da brivido, ragazze con problemi di prostituzione, tossicodipendenti, mi sono chiesta:

- Che cosa facciamo adesso?-



Ho pensato di fare un ritiro di nove giorni, per invocare lo Spirito Santo.

- Chi è lo Spirito Santo?-

Il Signore ci farà conoscere questo dono meraviglioso. In questi nove giorni ci siamo messi a leggere la Parola di Dio, tutto quello che Gesù ci rivela sullo Spirito Santo.

Vi lascio immaginare quali erano le reazioni di queste persone, quando bisognava entrare in Cappella!

Il nono giorno decidiamo di fare una semplice preghiera di invocazione dello Spirito Santo. Iniziamo a balbettare qualche parola. Abbiamo fatto un canto molto semplice, in modo che tutti potessero partecipare all'invocazione, e devo dire che ho sperimentato il grande miracolo: ***"Dove ha sovrabbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia!"*** Ho avuto l'impressione fisica che il cielo si spalancasse e si riversasse con potenza sull'inferno racchiuso nel cuore di tutti i presenti. Ci siamo ritrovati tutti in lacrime! C'erano lacrime di gioia e di pentimento. Questa forza della Presenza dell'Amore di Dio ci ha steso tutti a terra e ha sciolto quel cuore di pietra, per dare un nuovo cuore di carne.

Con tutta l'abbondanza di peccato, che caratterizzava questo gruppo, ci siamo ritrovati in preghiera dalle 9.30 del mattino alle 9 di sera, con la pausa di un'ora, durante la quale, di forza, ho dovuto far uscire i fratelli dalla Cappella, perché temevo in una overdose di Spirito Santo.

Abbiamo vissuto questa abbondanza di grazia, di carismi, di guarigioni, parole di profezia: la potenza dell'azione dello Spirito Santo.

Siamo usciti dalla Cappella "ubriachi" e infiammati dal fuoco dello Spirito Santo, con il desiderio da parte di tutti i ragazzi e di tutte le ragazze di essere testimoni, a loro volta.

Quegli stessi ragazzi, che  qualche settimana prima vivevano in strada, coinvolti in risse furibonde, girando con coltelli pronti all'attacco, mi hanno chiesto di essere loro a poter tornare, da dove il Signore li aveva strappati, per testimoniare quello che l'Amore di Dio ha operato nei loro cuori.

Questo cammino di guarigione interiore è iniziato con potenza; poi ognuno ha avuto un percorso lungo di rinascita in Cristo Gesù. Fin dai primi momenti, tutti si sono sentiti chiamati, in prima persona, a testimoniare. Quello che i nostri orecchi hanno sentito, quello che i nostri occhi hanno visto non si può tenere solo per noi, va testimoniato.



Abbiamo avuto modo, così, di incontrare centinaia, migliaia di giovani e, ogni volta, si ripeteva con tanti questo stesso miracolo di vedere Gesù, che passava per le strade e sanava i ciechi, guariva gli infermi, soprattutto nello spirito e risuscitava i morti.

In questi 10 anni ho avuto la gioia di contemplare migliaia di giovani passare dalla morte alla vita e testimoniare Gesù Risorto. Tanti di loro hanno voluto consacrare la loro vita totalmente a Dio, per essere, a loro volta, strumenti di resurrezione, di vita e testimoni per altri giovani.

Abbiamo visto moltiplicarsi i centri . In questi 10 anni sono fioriti 54 centri di Accoglienza per la formazione e 42 Case-famiglia con la presenza di ragazze anche



consacrate a vita comune. Soprattutto è sorto questo desiderio di andare nelle piazze, nelle strade, nelle scuole...per portare questo annuncio.

Da qui è nata anche l'idea delle "Missioni di strada", che si tengono per due settimane con 150 missionari fissi, ex ragazzi di strada, e altri 150, che si uniscono nei vari momenti. Si batte a tappeto tutta una zona di una città o tutta una città, se è piccola. Si fa la mappa del territorio e, in maniera strategica, si va nelle zone calde, nelle scuole, nei luoghi di ritrovo.

È meraviglioso, ogni volta, vedere i miracoli che il Signore compie sulla debolezza dei suoi strumenti. Abbiamo visto ogni volta ripetersi lo stesso miracolo: giovani che riempivano le Chiese di notte, che si inginocchiavano davanti al Santissimo in lacrime, si confessavano e aprivano il loro cuore a Gesù.

Solo in questo anno, abbiamo avuto occasione di incontrare circa 1.000.000 di giovani. È bello vedere, come ogni incontro, che è incontro con Gesù, è la contemplazione di un miracolo di un Gesù, che fa nuove tutte le cose e fa meraviglie.

L'ultima novità è stato questo desiderio di arruolarci insieme all'esercito di Gesù, alle Comunità di tutti i tipi. Poiché i profeti di menzogna sono forti, bisogna che i figli della luce si diano da fare.



I giovani sono bombardati dalla mattina alla sera da menzogne, che portano alla morte; bisogna che con altrettanta forza sia scoperta la meravigliosa notizia del Vangelo e ci si impegni con la vita ad essere testimonianza viva della verità di Cristo. Fuori dalle nostre Comunità c'è un popolo che non abbiamo modo né di vedere, né di conoscere, che sta morendo e sta aspettando questo meraviglioso annuncio, che è capace di riportare la vita, là dove c'è morte.

Chiederei, a nome di questo popolo sterminato di fratelli disperati, che ho incontrato in questi anni, questo nuovo impegno: dovunque ci troviamo, possiamo essere testimoni e gridare con la nostra vita che Gesù è Risorto, perché è Lui la via della Resurrezione e della Vita!



Simposio

CARISMA DI GUARIGIONE

Passaggi della relazione tenuta da **don Francesco Broccio**
Comunità “*Ruah elohiem*”- Messina



“Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: - Che cosa vuoi?- Gli rispose: - Di’ che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno.-

Rispose Gesù: -Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?-

Gli dicono: - Lo possiamo.-

Ed egli soggiunse: -Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio.- (Matteo 20, 20,23)



Grazie, Signore Gesù, perché tu ci dici che non è per tutti quello che tu stai per dire, ma è per coloro per i quali è stato preparato, per coloro che possono intendere questo insegnamento e possono scorgere nella loro vita il tuo intervento straordinario, che puoi fare al di là di ogni umano e naturale discorso.

Vogliamo, Signore, chiederti la virtù della fede, per poterla esercitare nel mondo, come segno del tuo infinito Amore e testimonianza della tua benevolenza verso di noi.



* **Il carisma della guarigione** non può essere disgiunto da altri due doni: il dono della liberazione e il dono dei miracoli.

* Che cosa intendiamo per guarigione?

Per guarigione intendiamo un processo, attraverso il quale l’organismo recupera la funzione iniziale, per la quale è stato posto in essere.

Dio ci ha costituiti in maniera perfetta, poi, a causa del peccato è entrato nel mondo il male e, attraverso il male, la malattia e la morte.

Il termine “malattia” deriva da “male actio”, “azione del male” e ha origine quindi dal male. Dobbiamo chiedere al Signore di liberarci dal male, che è l’origine e la causa della malattia.

Se estirpiamo il male, la malattia viene meno e ritorna la salute.

Ci possono essere dei casi, nei quali la malattia è così grave e il processo degenerativo così veloce che bisogna chiedere a Dio un miracolo: “natura non facit saltus”.

* Alla signora Elisa Loi, della Diocesi di Messina-Patti, quando è tornata da Lourdes, i medici hanno constatato che l’osso della gamba, che le era stato tagliato, per una forma di tubercolosi ossea, non risultava mai essere stato tagliato.

La signora aveva ricevuto una guarigione, sì, ma anche un miracolo, perché la natura non fa salti. Se noi vogliamo che questo salto ci sia, dobbiamo chiedere al Signore di intervenire in una maniera diversa.

* Noi occidentali abbiamo diviso il corpo dall’anima, mentre gli orientali sia cattolici, sia ortodossi pensano a un tutt’uno.

Dio, infatti, quando guarisce, lo fa fisicamente e spiritualmente.

* Bisogna recuperare questo grande dono, che parte dalla figliolanza derivata dal Battesimo, dalla libertà dal peccato delle origini.

Quando bisogna chiedere la guarigione, occorre aiutare la nostra natura a rimediare a un danno, che c’è stato, sia di carattere naturale, sia di carattere preternaturale o soprannaturale.

Chiediamo a Dio, attraverso la guarigione, questo processo di accelerare i tempi e, nel contempo, dobbiamo chiedere il dono della liberazione.

Il Signore non è soggetto alle nostre categorie, è al di là del tempo e dello spazio. Quando noi chiediamo una grande grazia, dobbiamo pensare nella fede e credere con la vita che vedremo l’Amore di Dio.

Oltre alla fede, interviene il dono della conoscenza che annuncia il miracolo, la guarigione, la liberazione.

A volte, siamo così distratti che non ce ne accorgiamo!

* Nella Lettera di san Giacomo 5, 13-15 leggiamo: *Chi tra voi è nel dolore, **preghi**; chi è nella gioia, **salmeggi**. Chi è malato chiami a sé i **presbiteri della Chiesa e preghino** su di lui, dopo averlo unto con l’**olio**, nel Nome del Signore. E la **preghiera** fatta con **fede** salverà il malato: il Signore lo **rialzerà** e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati.”*

Quando san Giacomo si riferisce ai presbiteri, parla dei preti e sta parlando, inoltre, dell’Unzione degli infermi.

L'olio viene benedetto il Giovedì Santo in cattedrale e serve per il sollievo della sofferenza.

Dobbiamo riscoprire la grazia, che passa attraverso i sacramenti, la strada ordinaria che Dio percorre.

* Esiste il carisma della guarigione anche per i laici, come supplemento di grazia.

* Bisogna vincere la paura della morte, la paura di chiamare il sacerdote, quasi sia legato solo al Viatico.



Simposio

"Il Carisma di Profezia"

Tenuto da **Francesca Ferazza**

Comunità *"Nostra Signora del Sacro Cuore"* - Oleggio



Nella II Lettera di Pietro si afferma che il popolo di Dio è “regale, sacerdotale, profetico”, sottolineando le caratteristiche che devono essere proprie di coloro che Lui chiama a seguirlo, quindi anche le nostre.

Noi dunque dobbiamo essere **re, sacerdoti e profeti.**

Che significa questo ?

Vuol dire che essendo **figli di Re**, e non suoi servi, ci dobbiamo sentire partecipi della sua **eredità regale**, dovremmo comprendere che tutto ciò che il Signore ha creato è nostro (*“Tutto ciò che è mio è tuo” dice il Padre al Figlio maggiore della parabola*) e che siamo invitati a servircene per noi e per gli altri senza diventarne schiavi.

Significa che, al di là del sacerdozio ministeriale, esiste un **sacerdozio battesimale**, che siamo chiamati a vivere in quanto battezzati. Noi abbiamo la gioia di poter **credere in un Gesù vivo e il compito di portarlo a tutti i fratelli** che bussano alle porte della nostra vita e della nostra Comunità, persone di cui il Signore ci rende responsabili.

Siamo poi chiamati a essere **Profeti.**

Ma chi è il profeta ?

L'immagine che il Signore mi ha dato per descrivere il ruolo del profeta all'interno delle nostre comunità e della grande comunità che è la Chiesa intera, è quella di una radio con le antenne levate verso l'alto per poter captare bene le onde che attraversano l'aria.

Il profeta è colui che tiene ben ritte le sue antenne spirituali, si apre all'accoglienza delle onde divine e cerca di trasmettere fedelmente ciò che il Signore in quel momento vuole dire al suo popolo per edificarlo, esortarlo, spingerlo ad andare in una direzione piuttosto che in un'altra.

Il profeta è dunque colui che, principalmente, si mette in ascolto, e, dopo aver ascoltato, parla in nome di Dio, dicendo la verità, non avendo paura di andare contro corrente, anche a costo di persecuzioni piccole o grandi, perché quello che dice, a volte, può risultare scomodo per qualcuno.

Nell'**Antico Testamento** si nota chiaramente che sono i profeti a guidare il popolo di Dio: nulla viene fatto senza che il profeta venga consultato perché è lui a mantenere un contatto diretto tra Dio e il suo popolo. Ricordiamo, ad esempio, il profeta Natan, guida del re Davide durante il suo regno, o il profeta Samuele che, per ordine diretto di Dio, unge re d'Israele proprio Davide, l'ultimo e il più gracile tra i figli di Iesse, che diventerà il più forte tra i re d'Israele. Se non fosse intervenuto un profeta a riconoscerlo re, nessuno tra gli uomini avrebbe incoronato un ragazzino così poco meritevole di fiducia agli occhi del mondo !

E' un profeta, Giovanni Battista, che apre la strada alla predicazione di Gesù e lo indica come Agnello di Dio (Gv.1,29-31).

Le prime comunità cristiane erano guidate dai profeti che, come si dice in Ef. 2,20 *sono da considerarsi, assieme agli apostoli, le fondamenta di quell'edificio la cui pietra angolare è lo stesso Gesù Cristo.*

Al Cap. 12 della Lettera ai Corinzi, S. Paolo, parlando dei Carismi più grandi, quelli che siamo invitati a chiedere con insistenza e che dovrebbero esserci in ogni Comunità, cita senz'altro quello di Profezia.

Al capitolo 14 della stessa Lettera si sottolineano ancora l'importanza del profeta e il valore della Profezia :

“Il profeta fa crescere tutta la comunità, la esorta, la consola...” (I Cor 14, 3)

San Basilio diceva che una comunità priva di profezia è morta spiritualmente perché, se ci pensiamo bene, se noi crediamo, e lo proclamiamo in continuazione, che Gesù è vivo ed è risorto, siamo obbligati a credere che, attraverso il Suo Spirito, Egli continua a guidare e a edificare gli uomini, giorno dopo giorno, indicando loro il cammino da seguire. Se Gesù ci guida, come può lasciarci a noi stessi e non parlarci?

Certo noi dobbiamo fare la nostra parte: Egli non può guidarci con la Sua Parola se noi pensiamo di saper fare a meno di Lui, se non mettiamo da parte il nostro io e i nostri ragionamenti per accogliere il Suo messaggio ora, adesso, se non accettiamo che Egli, l'infinito e l'eterno, scenda così in basso da parlare con ognuno di noi, piccole creature.

Per accogliere tutto ciò bisogna lasciar perdere le categorie umane, diventare poveri, spogliarci di noi stessi, mettere da parte il rispetto umano...In poche parole lasciar fare allo Spirito Santo ! Quello che serve è la nostra disponibilità, la disponibilità a lasciar fare a Lui!

Il Signore parla sempre e tutti noi: se ci mettiamo in ascolto diventiamo profeti nell'annunciare l'Amore di Dio in momenti opportuni e inopportuni, come dice S. Paolo.

Esiste però il **carisma specifico di profezia** che si manifesta, di solito, durante un incontro di preghiera comunitario, durante un'Eucaristia di guarigione o una preghiera specifica su fratelli che ne hanno fatto richiesta.

Di solito, dopo l'invocazione dello Spirito, lo Spirito stesso chiama alcuni componenti dell'assemblea a parlare nel Suo nome (dico e sottolineo "*di solito*", perché dobbiamo ricordare che sì lo Spirito è **ordine**, ma è anche **libertà**, quindi non esistono mai per Lui regole valide al 100%).

Chi si sente chiamato a profetare, lo capisce chiaramente, attraverso manifestazioni differenti, ma è una percezione chiara... La persona avverte di dover parlare perché è il Signore che la invita e quelle parole, una volta pronunciate all'assemblea, provocano sensazioni di gioia e pace, unite a una forte energia spirituale. Se invece le parole rimangono in gola, perché non si accoglie l'invito del Signore, le stesse possono provocare un senso di disagio e, sicuramente, un rimpianto più o meno grande per non averle pronunciate. Rimpianto per non aver edificato noi stessi (a cui il Signore darà tante altre occasioni per farlo), oltre che l'assemblea, in quanto, se quella che non abbiamo pronunciato è *veramente Parola del Signore*, Egli troverà il modo di manifestarla in altri modi.

Esistono all'interno delle Comunità (non lo dico io, ma sempre S. Paolo), **profeti occasionali e profeti accreditati**... Lo Spirito si può servire saltuariamente di tutti, ma di alcuni si serve occasionalmente, di altri in modo stabile e continuativo.

Chiaramente la **verità** del carisma e di chi lo esercita dipende dai **frutti** che produce. Se la profezia è **vera non contraddice mai il Vangelo** e produce in chi la ascolta sensazioni di gioia, pace, Amore... Può anche esortare, scuotere, a volte mettere in discussione... Promuove però sempre il bene dell'uomo, non mira a incutere panico, paura o a provocare disagio o imbarazzo, non è mai un'accusa rivolta a qualcuno... Ricordiamo che **Dio è Amore** e che il contrario dell'Amore è la paura che paralizza e rende incapaci di agire e che lo Spirito è sì verità, ma è anche discrezione e non mira mai a mettere in imbarazzo alcuno. **Dunque se una profezia imbarazza, terrorizza o mette a disagio è senz'altro una falsa profezia che non viene da Dio.**

Può darsi anche che la profezia, pur non imbarazzando, non sia vera, ma sia una semplice esortazione, frutto di ragionamenti umani, in questo caso, male non fa, ma cade da sola.

In ogni caso, però, come per tutti gli altri carismi, nessun profeta deve fare discernimento su sé stesso: il carisma è un dono e la sua veridicità è data dalla testimonianza degli altri e dall'incoraggiamento di coloro che sono preposti all'accompagnamento della Comunità (i Pastoralisti)

In sostanza, si chiederanno alcuni, la Profezia che cos'è? Come si manifesta?

1. Di solito, soprattutto per chi è all'inizio del cammino, viene facile aprire la Bibbia a taglio. Il Signore parla attraverso la Sua Parola che è tutta buona, anche quei passi che possono sembrarci terribili, se ci vengono dati, non devono assolutamente scoraggiarci, ma devono invitarci alla preghiera per comprenderne il senso e scorgere in essi l' Amore di Dio per noi... *Dicevo tutti i passi sono buoni, non tutti sono utili in quel determinato momento, non sempre sono passi dati per tutta l'assemblea, a volte possono essere personali, aprendo una pagina della Scrittura, è necessario comprendere quali versetti il Signore vuole che si leggano... Se si legge troppo (o troppo poco) si rischia di non comprendere il "nocciolo della questione"*. Dunque bisogna sentirsi chiamati ad aprire la Bibbia per l'assemblea e non esagerare con il numero e la lunghezza dei passi per favorirne l'acquisizione del senso.
2. Può esserci anche, legata all'apertura della Scrittura, la **profezia numerica** suggerita mentalmente. In questo caso, a colpo sicuro, ci si riferisce ad alcuni versetti della Scrittura ben definiti perché "suggeriti".es.
3. Possono esserci anche **profezie mentali**: locuzioni interiori (ovvero frasi, brevi discorsi) che, a poco a poco si articolano nella mente del profeta. A volte sono chiarissimi, altre volte più contorti o mancanti di alcuni pezzi. Può avvenire che appena il profeta comincia a parlare, le parole, prima non chiare, diventino un fiume in piena e, a volte, dalla bocca escono discorsi che erano stati pensati diversamente, o che il discorso di uno si interrompa e che un altro, all'interno dell'assemblea, lo continui e lo concluda... Tutto questo per sfrondare ancora una volta la nostra razionalità, per farci crescere nella fiducia nei confronti dello Spirito, per renderci sempre più consapevoli che non siamo auto sufficienti ma che facciamo parte di un unico corpo mistico con molte membra...
4. Stesso discorso vale per le **immagini** che si formano nella nostra mente: a volte ne comprendiamo subito il significato, altre volte dobbiamo sforzarci un po' chiamando in causa anche la nostra fantasia (non dobbiamo averne paura o demonizzarla: il Signore sa come siamo e, se ci ha dato proprio quell'immagine, ha già messo in conto che possiamo "colorarla" un po' per comprenderne il significato, senza esagerare!), altre ancora proprio non capiamo e dobbiamo fidarci lasciando ai fratelli il discernimento e la spiegazione di quanto lo Spirito ci ha permesso di vedere.
5. Esistono anche le profezie in lingue: la glossolalia che, a volte, viene interpretata e le viene dato un significato, diremmo comprensibile.

La profezia può essere rivolta a tutta l'assemblea o a una persona in particolare che di solito si sente estremamente toccata da determinate immagini o parole o anche dall'annuncio di una guarigione, come accade quando la profezia diventa specifica, trasformandosi in **carisma di conoscenza**.

Il Carisma di conoscenza è molto discusso e, a volte, mal interpretato: si rischia di scambiare chi lo esercita per un indovino e gli si chiedono cose assolutamente, per

quello che penso io, lontane da quello che è l'esercizio del carisma: consigli via telefono, indicazioni su una persona guardandone la fotografia...In realtà questo carisma dovrebbe essere esercitato in un contesto di preghiera e la singola persona che ne è investita (non mi stanco di ripeterlo, su incoraggiamento degli altri e non per discernimento proprio) è supportata dalla preghiera dei fratelli che chiedono al Padre di manifestare la sua benevolenza.

Le guarigioni e le liberazioni non sempre vengono annunciate, ma se lo sono, è perché Dio, oltre a voler guarire e liberare la persona, per il fatto che prova compassione e misericordia di fronte alle sue sofferenze, desidera comunicare un Amore e una fiducia ancora più grandi...Non sempre questo avviene perché noi siamo liberi di accogliere, ma anche di respingere l'Amore di Gesù, ma Lui non smette mai corteggiarci e coccolarci...

A volte ci sentiamo colpiti da una profezia o da una parola di conoscenza, crediamo che sia nostra ma non ne vediamo la realizzazione: ho capito che è importante, perché produca effetto vero e duraturo, non trattarla come una magia, ma crederci fermamente, "afferrarla" e reclamarla davanti al Signore nei momenti in cui tutto ci sembra buio o diverso da come ci era stato detto...Il Signore è fedele e se la profezia era vera (e se ci ha colpito lo era!), neanche una parola di questa cadrà e noi, oltre ad essere guariti e liberati saremo edificati e crescendo nel percorso d'Amore che Gesù ci invita a fare con Lui nel corso della vita!

SPIRITO D'AMORE



***Vieni su di noi
Riempi i nostri cuori
Donaci la lode
Guidaci al Padre
Sei tu il Consolatore
Ci dai forza nei momenti di dolore
e la fede crescerà***



L'AMORE DI DIO CI INVIA

Omelia tenuta da **Padre Giuseppe Galliano m.s.c.**

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Geremia 31 7-9 Salmo 125, 1-6 Ebrei 5,1-6
Dal Vangelo secondo Marco 10, 46-52



Prima di iniziare l'Eucaristia, ascoltiamo la testimonianza di una sorella che, proprio nell'Eucaristia conclusiva dell'anno scorso, ha ricevuto dal Signore guarigione.

Poiché questo momento sia per tutti noi un momento di grazia e di guarigione, predisponiamoci all'ascolto.



Testimonianza di

Mi chiamo Maria testimonianza solo Gesù l'anno scorso riscontrato avevo fatto diverse un'ischemia coronarica. L'anno scorso sono venuta qui a Fiuggi, pensando di guarire, perché ho chiesto al Signore di farlo. Mi ha guarita, ma non sapevo allora di poterlo testimoniare.



Maria Grazia.

Grazia e sono di Roma. Posso fare questa adesso, perché ho ricevuto la guarigione da al termine del Convegno. Mi avevano un'ischemia e, proprio nel mese di ottobre, analisi, tutte positive, che confermavano

Avevo un appuntamento il 2 novembre per fare una Tac coronarica, per sapere quanto fossero danneggiate le mie coronarie.

Mentre facevo la Tac, recitavo il Rosario. Dopo tre giorni, mi è arrivata una telefonata, durante la quale mi comunicavano che le mie coronarie erano sane. Il medico mi ha detto che era un fatto inspiegabile. Io gli ho risposto di sapere chi mi aveva guarita: Gesù.

Grazie, Gesù!

Ci mettiamo alla Presenza del



Signore

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Mentre ci mettiamo alla Presenza del Signore, in questo momento del rito penitenziale, siamo invitati a chiedere perdono a Dio: questo è semplice; è facile chiedere perdono a Dio, ma Gesù, in tutto il Vangelo, ci invita a chiedere perdono ai fratelli. *“Quando ti metti a pregare, se hai qualcosa contro qualcuno, perdona, affinché il Padre tuo perdoni i tuoi peccati.”*

Questo è il momento in cui dobbiamo concedere il nostro perdono e chiedere perdono ai fratelli. È ovvio che alcune persone non sono qui accanto a noi e, forse coloro, ai quali abbiamo fatto del male, sono a casa, nel nostro posto di lavoro, in famiglia; quindi, interiormente mandiamo un messaggio di pace e di perdono con il proposito di riconciliarci. *“Se non perdonerai di cuore al fratello, neppure il Padre ti perdonerà.”* Non riduciamo il perdono a un rito e basta; ci vuole il proposito.

Chi ci dà la capacità di perdonare, di dare il perdono e di chiederlo è proprio lo Spirito Santo. *“Alitò su di loro e disse: Ricevete Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati...”*

Lo Spirito Santo spezzi le catene che sono nel nostro cuore!

OMELIA



Ringraziamento.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Grazie, Gesù, per l'opportunità che ci dai di parlare di te e di sentirti vivo, mentre parli in mezzo a noi.

Inviati.

Il tema di questa omelia è il n.33 dell'Enciclica di Papa Benedetto XVI: *“L'Amore di Dio ci invia.”*

Noi siamo inviati nel mondo a portare l'Amore di Dio, siamo inviati a portare quell'Amore, che abbiamo sperimentato.

Per entrare in questo invio del Signore, perché, andando via da qui, siamo tutti inviati, possiamo considerare tre icone sul come portare avanti questo Amore, sul come far sentire le persone amate, che poi

è il Battesimo. *“Battezzate nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”* significa immergere le persone nell'Amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Prima icona: Bartimeo.

La prima immagine è quella del Vangelo di oggi: Bartimeo, figlio di Timeo. “Bar” significa “figlio”, “Timeo” in ebraico significa “onore”.

Bartimeo è figlio dell'onore ed è anche figlio del papà. Questo uomo non ha una vita propria: è cieco e mendica per strada.

Che cosa vuoi che io ti faccia?

Gesù sembra quasi non capire che Bartimeo, cieco, voglia riavere la vista, ma gli chiede: *“Che cosa vuoi che io ti faccia?”* Questo è il primo punto dell'evangelizzazione, il primo punto dell'invio. Molte volte, noi andiamo e diamo subito soluzioni: - Tu devi fare così, devi fare questo...- Il Signore, invece, chiede che cosa vogliamo noi.

Bartimeo cieco e figlio dell'onore.

La domanda rivolta a Bartimeo è un invito a smettere di vedere con gli occhi di suo padre. Bartimeo ha visto il mondo sempre attraverso gli occhi di suo padre, ha visto il mondo, attraverso gli occhi degli altri, quindi è cieco, perché non vede.

Inoltre, è figlio dell'onore. Tutti coloro che vogliono essere figli dell'onore, devono fare quello che è giusto, per non disonorare la famiglia. Qui per “giusto” si intende quello che dice la gente. Non bisogna cambiare, perché si è sempre fatto così e a poco a poco si diventa ciechi.

Richiesta al Signore di farci vedere con i nostri occhi.

Di solito, alla domanda:- Che cosa vuoi?- , noi rispondiamo: - Sia fatta la volontà del Signore!-

Gesù però chiede:- Che cosa vuoi tu?-

Mi pare che il Vescovo nella sua Omelia ha detto di alimentare la promozione umana, di portare le persone a prendere delle decisioni, altrimenti si rimane eterni Peter Pan.

Il primo passo è quello di chiedere al Signore di farci vedere con i nostri occhi e non più con quelli del papà, della società...

Seconda icona: l'invio.

La seconda immagine è quella dell'invio. Gesù nel capitolo 10 del Vangelo di Luca invia i settantadue. Come mai ne sceglie settantadue? Ne sceglie settantadue, perché, al tempo di Gesù, si riteneva che le Nazioni sulla Terra fossero settantadue. Questo messaggio di Gesù è per tutti i popoli della terra.

Gesù ha un messaggio universale.

Questo non significa che dobbiamo diventare fondamentalisti ed imporre, ma solo proporre; dobbiamo, prima di tutto, essere convinti noi che questo messaggio di Gesù è il messaggio universale per tutti.

Perché a due a due?

Gesù manda i discepoli “*a due a due*”, non per farsi compagnia, ma perché, al tempo di Gesù, la testimonianza era valida solo se fatta da due persone.

Essere testimoni.

Il Signore non ci invia a fare i dottori; quello che il Signore ci chiede è fare testimonianza: noi siamo testimoni. Il Prologo della Prima Lettera di Giovanni ci ricorda che dobbiamo annunciare quello che abbiamo sperimentato, quello che abbiamo visto, perché la nostra gioia sia piena.

Noi siamo mandati proprio a due a due, perché la nostra sia una testimonianza e provochi una Presenza. “*Dove due o tre sono riuniti nel mio Nome, io sono in mezzo a loro.*”

L’indemoniato geraseno: primo missionario del Vangelo.

Il primo missionario del Vangelo non ha fatto gli studi a Gerusalemme, non ha nessuna garanzia: è l’indemoniato geraseno, abitato da una Legione. Liberato, vuole seguire Gesù, ma Gesù non glielo permette e gli dice: “*Vai nella tua casa dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato.*”

Importanza della predicazione.

Dio ha scelto di salvare il mondo, attraverso la stoltezza della predicazione. Se noi parliamo di Gesù, se noi parliamo dell’Amore, staremmo per ore ad ascoltare le omelie; quando c’è la Presenza di Gesù, sentiamo che, al di là delle parole, c’è quell’energia, data dalla Presenza del Signore. Quando noi parliamo di Gesù, Gesù arriva, è lì, è Lui che si prende cura delle persone. Noi dobbiamo solo proporre.

Quale abbigliamento dobbiamo avere?

Gesù, poi, fa un accenno all’abbigliamento: “*Non portate borsa, né bisaccia, né sandali...*” Come mai Gesù, che è sempre molto sobrio, si perde in questi particolari?

Alcune interpretazioni dicono che non bisogna fondare “il successo” della missione sui mezzi umani, su tutto ciò che possiamo avere, ma “il successo” è del Signore, che ci propone una missione, ma non dice che avremo “successo”: il successo è suo.

In questo essere inviati, c’è una modalità: non dobbiamo fondarci sui mezzi umani, su come sappiamo parlare, su quello che dobbiamo portare, sugli audiovisivi...

Bisogna fondarsi principalmente sulla Parola.

Il perdono: il meglio dell’abbigliamento.

Il particolare più bello di questo abbigliamento è l’abbigliamento dell’Ebreo, che, una volta all’anno, nel giorno del Yom Kippur, che si celebra ancora oggi, a settembre, chiede perdono: è il giorno del perdono.

Gesù dice di portare, nell’andare, il perdono di Dio, sempre e comunque.

Ieri sera, Padre Giovanni, nella sua Catechesi, ha detto che, per liberare le persone, al di là della liberazione di tutti i diavoli, bisogna far sentire loro l’Amore di Dio, senza riserve e senza condizioni. Questo tipo di Amore comincia dal perdono. Dio ci

perdona nello stesso momento in cui stiamo peccando, perché questo è il Dio che Gesù ci ha presentato.

Qualcuno fa notare che, oggi, nella Chiesa, ci sono alcuni peccati, che non possono essere perdonati, non possono essere assolti; questo, però, è un altro discorso. La Chiesa ha i suoi tempi per il perdono.

Se leggiamo il Vangelo, sappiamo che Gesù perdona sempre. *“Mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”* (Romani 5,6). Nel Vangelo, che è messaggio universale, si legge che Gesù accoglie, senza alcun “se”.

“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.” (Matteo 10,8) L’Amore di Dio è gratuito. Se all’Amore di Dio mettiamo delle riserve o condizioni, diventa prostituzione, perché la prostituzione è un atto d’amore a pagamento: io do a te, tu dai a me.

Così, con Dio, noi possiamo avere una prostituzione spirituale: per farci amare da Dio, pensiamo che dobbiamo fare qualcosa per averne in cambio un’altra.

Una volta che sentiamo l’Amore di Dio, è inevitabile l’ingresso nelle dinamiche d’Amore, di vita, di gioia, senza ombra di dubbio. Questo Amore di Dio ci investe. Bisogna far sentire a tutti che Dio perdona.

Dio perdona sempre e ci ascolta sempre.

Non c’è alcun peccato che Dio non possa perdonare, non c’è alcuna condizione che Lui non possa sanare. Al di là dei meriti, abbiamo sperimentato che il nostro Dio è il Dio che ci ascolta e ci esaudisce, secondo i nostri bisogni: questo è il Dio del Vangelo. Questo è il Dio predicato da Gesù.

“Vi mando come pecore in mezzo ai lupi.” (Matteo 10, 16) Gesù non ci illude. Questa espressione vuol dire che dobbiamo avere un atteggiamento di semplicità: la semplicità della colomba e la prudenza del serpente.

Nei Vangeli, Gesù sembra un atleta: lo cercano e non si fa trovare, scappa. Una pecora, davanti al lupo, bela e chiama il pastore e, se il pastore non arriva, scappa.

Come è l’andare di Gesù?

Il nostro andare deve essere un andare non violento, pacifico, come l’andare di Gesù. Gesù, quando è alle strette, tira fuori la spada della sua Parola e sgomina tutti; scappa con la semplicità della colomba e la prudenza del serpente.

Quale è l’astuzia del serpente?

Quando sente il pericolo, il serpente non si fa trovare, si nasconde e, se viene trovato, difende la testa. Quando qualcuno lo vuole bastonare, dà la coda o le altre parti del corpo, perché, se viene colpita la testa, è finito.

Il Signore anche a noi chiede questo: dobbiamo essere semplici, ma saper scappare, quando ci sono gli assalti, senza voler fare i valorosi, ma difendendo il salvabile, che siamo noi.

Terza icona: la donna che profuma Gesù.

Come ultima immagine di questo invio del Signore, che ci manda per portare l'Amore, che noi abbiamo sperimentato, alle persone che incontriamo, mi è piaciuto considerare questo versetto del Vangelo di Marco 14, 9: *“Dovunque sarà predicato questo Vangelo, sarà ricordato il gesto di questa donna.”* Personalmente mi hanno sempre fatto impressione queste parole, perché Gesù avrebbe potuto dire: - Dovunque sarà predicato il Vangelo, sarà ricordata la guarigione di Bartimeo oppure la liberazione dell'indemoniato geraseno...-

Le azioni dell'anonimo valgono per tutti.

L'unico episodio che Gesù dice di ricordare in tutte le predicazioni, è trovato due volte nei Vangeli: nel Vangelo di Marco, dove la donna è anonima, nel Vangelo di Giovanni, dove la donna si chiama Maria.

Quando nei Vangeli non c'è il nome della persona della quale si sta parlando, significa che le sue azioni valgono per tutti.

Il nardo “fedele”.

Siamo nei capitoli 14 del Vangelo di Marco e Gesù, ormai, è alle strette: stanno per arrestarlo. A questo arresto seguirà la tortura e la morte. Gesù, cosciente di questo, offre la vita.

Gesù è in una casa chiacchierata, in quella di Simone il lebbroso, scomunicato, mentre arriva una donna con un vaso di alabastro, pieno di nardo “purissimo”. La traduzione esatta, però, è nardo “fedele”.

Fedele, di solito, si riferisce a un rapporto matrimoniale, alle persone, è un termine non usato per le cose. In questo episodio, inoltre, è specificato il nome del profumo: “nardo”. Il nardo era un profumo molto costoso, ai tempi di Gesù, veniva importato in Israele e la sposa ne ungeva il suo corpo, prima delle nozze. Il nardo è il profumo dell'Amore.

Nel Cantico dei cantici si legge di questo profumo di nardo, che si effonde con gli altri aromi, con i quali si è ricoperta la sposa.

Gesù difende il gesto della donna e la donna stessa.

La donna rompe il vaso. Gli evangelisti ci informano che il costo di questo profumo, di questo vaso è 300 denari. Se si considera che la paga giornaliera di un operaio era di un denaro, in questo vaso era contenuto lo stipendio di un anno.

Gli apostoli si lamentano di questo spreco, perché si sarebbe potuto vendere il profumo e dare il ricavato ai poveri.

Nel Vangelo di Giovanni, è Giuda, che tiene la cassa, a protestare per questo gesto.

Gesù interviene, difende il gesto della donna e la donna stessa e questo gesto sarà predicato per sempre.

In che cosa consiste l'invio?

L'invio non è una passeggiata. L'essere mandati ad evangelizzare, a parlare di Gesù, a vivere il Vangelo, essendo testimoni, diventa un'esigenza interiore, un'esigenza morale, un imperativo.

Perché la donna spezza il vaso?

Gesù sta per spezzare la sua vita. La vita di Gesù è una vita spezzata, perché incontra la maledizione di Dio e degli uomini nel sacrificio della Croce. Questa è la destinazione finale di ciascuno di noi e dei suoi discepoli. Quello che hanno fatto al Maestro, lo faranno anche ai discepoli. Questa è la strada. Gesù ha spezzato la vita per noi.

Questa donna rappresenta la parte dei discepoli, che spezzano la propria vita in favore del Vangelo.

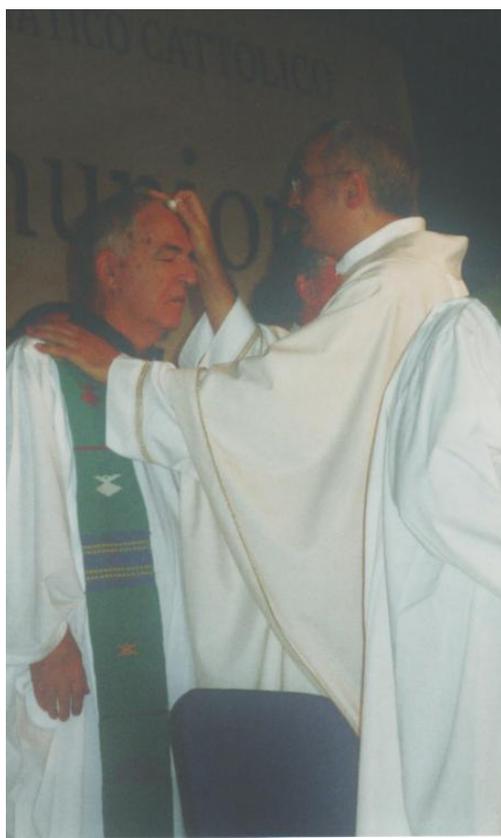
La casa si riempì di profumo.

Alcuni diranno che spezzare la vita per Gesù, donare la vita a Gesù, donare la vita al Vangelo è tempo perso e ci porranno ostacoli, ma non sarà la morte ad avere l'ultima parola, sarà la vita, il profumo.

Noi siamo mandati a portare la luce. Noi possiamo essere, come le seppie, che intorbidano l'acqua, o lumini nel buio, che fanno luce

Padre Giovanni, ieri sera, ricordava che alcuni santi, tra i quali san Padre Pio sentivano la puzza del peccatore. Noi siamo inviati, invece, a portare il profumo di Dio. Dobbiamo ricreare il profumo, la gioia, la bellezza, l'amore, al di là delle parole, lì dove siamo. Non è uno spreco di tempo e neppure lo spreco della vita.

Ricordiamo che il Rinnovamento carismatico nasce, come gruppo di preghiera, come esercizio dei carismi.



In questo profumo di Dio, in questo profumo della vita è un affermare con i fatti, guarigioni, testimonianze, conversioni che la vita di Gesù ha sempre una forza maggiore di tutte le morti, che noi possiamo incontrare.

Un segno: l'olio benedetto.

All'inizio è stato consegnato un batuffolo intriso di olio benedetto: è un segno che può innescare in noi una decisione, un desiderio, una volontà, un proposito, nella piena libertà.

Nella Catechesi, tenuta da Padre Raniero Cantalamessa, nel Convegno Mondiale dei

Carismatici, si sottolineava che il Rinnovamento nasce con quello che Dio vuole fare o ha fatto in noi.

Noi predicatori, ormai, in genere, invitiamo le persone a fare qualche cosa per Dio. Quando il Rinnovamento è nato, ha cominciato a dire quello che Dio vuole fare a noi. È importante il proposito di entrare in questa dinamica, di mettersi all'ascolto di Dio, di incontrare le persone, non per dire loro che cosa devono fare, ma per dire che cosa Dio vuole fare per loro: guarigioni, liberazioni....

Prendiamo questo batuffolo di olio benedetto, come nardo fedele, e come questa donna anonima o Maria ha unto Gesù, per prepararlo ad una missione, proviamo anche noi ad ungere il fratello che abbiamo accanto, che per noi è Gesù, per la missione dell'Amore, perché ciascuno di noi, come dice Papa Benedetto XVI, è mandato ovunque nel mondo a portare questo Amore.

Noi, Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per quanto ci hai fatto capire, per quanto ci hai detto. Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per questo gesto dell'unzione.

Signore, quella donna entra nella sala, dove tu sei insieme agli altri e rompe il vaso. Signore, noi vogliamo rompere questa bustina e togliere questo olio benedetto: non è nardo, ma lo rappresenta. Rappresenta questo profumo di Dio. Signore, vogliamo ungere il fratello o la sorella, che abbiamo accanto, perché possa essere mandato nel mondo, per essere profumo di Dio.

Ti ungo nel Nome del Signore!



Signore Gesù, avalla, sostieni, conferma questo gesto, mandando ciascuno di noi a incendiare il cuore dei fratelli di Amore per te. Le nostre parole possano avere la forza che scaturisce dal tuo cuore, dal tuo Amore.



“Andarono dunque in fretta e trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino, che giaceva nella mangiatoia. Dopo aver veduto, riferirono quello che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano, si meravigliavano delle cose che i pastori dicevano loro.” (Luca 2, 16-18) (Patrizia)



Sento una Parola molto forte del Signore che dice: -Ti invito a toglierti i sandali, come fece Mosè, davanti al rovetto ardente. La via, dove ti mando, è una via Santa. Non solo io ti mando, ma ti prendo per mano e ti guido, passo dopo passo. Tu sei invitato a toglierti i sandali e lasciarmi operare in piena libertà e potenza.-

Grazie, Gesù! (Francesca)



È qui presente una donna, che circa sei anni fa ha praticato un aborto e non ne ha parlato con il marito, essendo in via di separazione. Questa situazione la sta portando a credere che per lei c'è poca misericordia. Il Signore viene a dirti: - La mia misericordia è per te in abbondanza. Ti invito a credere che puoi vivere in pienezza questa Eucaristia ed ogni Eucaristia. Il mio Amore è già per te e lo sarà per sempre.- (Rosalba)



Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a una nuova nascita, a rivivere, Signore, ancora una volta, la nostra nascita, non più quella fisica, ma la nascita dello Spirito. "Può un uomo rientrare nel grembo di sua madre?" ti ha chiesto Nicodemo. Sì, possiamo rientrare, rivivere.



Oggi, Signore, vogliamo uscire da questa tenda come persone nuove, senza sandali.



Il sandalo era fatto di pelle di capretto, quindi pelle morta; pertanto, per gli Ebrei rappresentava qualche cosa di morto. Togliersi i sandali

significa togliere dalla propria vita quanto è morto, quanto è in decomposizione e che portiamo con noi, per paura. Signore, in questa Eucaristia vogliamo consegnarti tutte le nostre morti, tutte quelle situazioni, che sono morte dentro di noi, perché vogliamo essere **profumo di vita**.



Vogliamo spezzare anche noi la nostra vita per gli altri, perché solo nel dono di sé, solo diventando profumo per gli altri, possiamo realizzare questa nostra esistenza, questo Progetto, che tu hai per noi.

Grazie, Signore Gesù!

Tutti insieme ti diciamo:

Credo in un solo Dio.



LO SHALOM DI GESÙ

Per gli Ebrei e, quindi, per Gesù, scambiarsi la pace non è un semplice augurio, ma lo "SHALOM" significa che ciascuno diventa garante della pace dell'altro, della felicità

dell'altro. Sentiamoci oggi Ebrei, come Gesù, e nello scambiarsi la pace, diventiamo garanti l'un l'altro della pace del fratello e della sorella.

Sappiamo che la pace, che ci scambiamo qui, arriverà fino agli estremi confini della Terra, arriverà anche a quelle persone che, all'inizio della Messa, abbiamo pensato, abbiamo perdonato e alle quali abbiamo chiesto perdono.

Con questa premessa, scambiamoci

LO SHALOM DI GESÙ



“Israele, rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme. Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te.

Il Signore tuo Dio è un Salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo Amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa .Amen!”
(Sofonia 3, 14.16-17-18) (Cristina)



“Come sei bella amica mia, come sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe dietro il tuo velo, le tue chiome sono un gregge di capre che scendono dalle pendici del Galaad”
(Cantico dei Cantici 4, 1)

Grazie, Signore, perché ci ricordi che sei il nostro Sposo e ci ricordi che questo è il momento dell'incontro. Noi siamo qui e siamo qui per te. Signore, tu stai venendo a prendere ciascuno, ci guardi con il tuo sguardo, che ci fa sentire belli, come solo tu sai fare. Signore, questo sguardo ci riprende da dove siamo caduti e ci ridona quella luce che tu hai messo in noi, ancora prima dell'Eternità, quando il tuo Amore ci ha pensato, desiderato, bramato e ha preparato per noi questa vita. Signore, noi siamo qui; facci sentire la tua sposa.

Questa è la festa della vita, Signore. A questa festa ciascuno di noi vuole partecipare. Vieni e toccaci, Signore, perché insieme a te vogliamo che la nostra vita continui ad essere festa, per gridare al mondo che tu sei il Dio della vita, per gridare le meraviglie che compirai oggi in questa assemblea. Amen! Lode a te! (Daniela)



Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, Signore, per quanto ci hai detto. La Parola di Sofonia, che ci hai dato dopo la Comunione, ci invita a danzare.

Signore, per danzare di gioia, abbiamo bisogno di gioia, quella gioia che viene dal profondo, quella gioia che solo tu puoi dare e che resiste in mezzo alle tribolazioni, alle difficoltà.

Al termine di questa Eucaristia e al termine di questi tre giorni, noi ti diciamo: -

Guariscici!-

Hai già operato in noi in questi giorni.

Signore, prendiamo spunto da Bartimeo. Forse Bartimeo siamo ciascuno di noi. Come Bartimeo, abbiamo bisogno di essere guariti, abbiamo bisogno di questa

guarigione interiore, perché ciascuno cominci a veder il mondo, non più attraverso gli occhi del papà o di qualsiasi altra autorità.

Vogliamo vedere il mondo non più attraverso gli occhi dell'onore, di quello che è "giusto", per sembrare buoni e meritare l'Amore; Signore, da una vita cerchiamo di fare quello che ci dicono gli altri, per lasciarci amare e viviamo in questa continua vendita o svendita di noi.

Signore, vogliamo accogliere per ciascuno di noi la domanda che hai rivolto a Bartimeo: *"Che cosa vuoi che io ti faccia?"*

Signore, io voglio vedere e vivere la vita con gli occhi purificati dall'Amore, come ci hai detto nella Parola del Cantico, dove tutto è bello, dove tutto, Signore, è creazione tua, è Amore tuo.

Signore, questo è il punto di partenza per una guarigione nella vita; non dobbiamo soltanto guarire nel corpo, ma guarire la nostra vita, per poter vivere quella verità, che è dentro di noi e per aderire alla verità, che sei tu.

Signore, volevamo fare un passaggio con il Santissimo, ma preferiamo vivere un maggior raccoglimento. Tu sei dentro di noi, nel profondo di noi stessi, in quella parte inviolabile, dove tu abiti, come dice la Scrittura: *"Il Cristo abiti per fede nei vostri cuori."*

Signore, vogliamo scendere in questo giardino segreto, riconciliarci con te, riconciliarci con la vita e accogliere, Signore, questa guarigione che tu vuoi darci.

Signore, vogliamo invocare il Nome di Gesù, perché nel Nome di Gesù ogni ginocchio si piega in cielo, sulla terra e sotto terra e perché, nel Nome di Gesù, c'è salvezza. Noi vogliamo entrare in questa salvezza, perché vogliamo danzare insieme a te: *"esulta di gioia per te, come nei giorni di festa."* Signore, si balla in due e la tua

Sposa vuole
della gioia,
Signore per
tuo Nome.
Amen!



essere una Sposa
che si unisce al suo
far festa e danza nel

Ho avuto molto viva l'immagine dell'emorroissa, che la sinagoga ritiene scomunicata, in quanto la Parola di Dio dice che la donna con perdite di sangue non può avvicinarsi a nessuna persona e non può partecipare al culto della sinagoga, poiché con queste perdite è ritenuta impura. Questa donna, però, va oltre ogni legge, ogni prescrizione e tocca Gesù.

Gesù non la rimprovera, anzi la chiama: *"Figliola!"*

Sento che il Signore vuol dire a ciascuno di noi di andare oltre ogni convenzione.

Ti ringraziamo, Signore, per questo invito a infrangere gli schemi, per questo invito a credere nella tua Parola e a venire da te, Signore, fonte della vita, per fermare quel flusso di sangue, per fermare questa vita, che fugge da noi e per essere pieni di vita, pieni di profumo.

Grazie, Signore! Grazie!



Grazie, Gesù, perché il tuo Amore ci recupera. Grazie perché sei qui, perché hai deciso che ciascuno di noi è estremamente prezioso ai tuoi occhi. Hai deciso per sempre che ciascuno di noi è prezioso, è amato e stimato da te, pur essendo indegno di ricevere il tuo Amore.

Hai deciso, Signore, di darci il tuo Amore, che ci dà la vita, che ci guarisce. Il tuo Amore ci recupera proprio lì, dove abbiamo pensato di non valere niente, di non essere nessuno. Ci recuperi lì, dove qualcuno ha scritto nella nostra memoria che non siamo importanti, che non meritiamo, che non siamo degni. Il tuo Amore ci recupera nei punti più oscuri, più profondi, più dolorosi.

Signore, vogliamo lasciarti entrare. Vogliamo dire a noi stessi: -Sì, io valgo, io sono prezioso e merito l'Amore di Gesù, perché tu l'hai deciso.-

Ti benedico e ti ringrazio, Gesù! (Lilly)



Ti lodiamo e ti benediciamo, Gesù, perché stai operando, in mezzo alla tua assemblea, guarigione fisica, spirituale, stai operando liberazione. Ti lodiamo, Signore, perché stai toccando una donna con problemi alle anche. Grazie, Signore, perché in questo momento questa persona sta sentendo un forte calore. Aveva problemi a camminare e la stai guarendo. Grazie, Signore! (Francesca)



Grazie, Signore, anche per la guarigione di un occhio che doveva essere operato di cataratta. Lode a te! Grazie! Alleluia! (Francesca)



Grazie, Signore, perché stai concedendo il dono di una maternità a una donna che te lo ha chiesto con insistenza. Grazie, Signore! (Francesca)



Grazie, Signore, perché stai liberando un uomo dalle conseguenze, che aveva avuto per il contatto con l'occulto. Grazie, Signore, perché da questa sera spariranno gli attacchi di panico e gli incubi, che lo accompagnano da quando ha fatto questa esperienza con l'occulto. (Francesca)



Grazie, perché spezzi catene di morte in una donna che ha avuto l'immagine del figlio, morto in un incidente, per tutta la Messa e ha provato grande tristezza. Grazie, Signore, perché vieni a portare luce in questo cuore oscurato da pensieri di morte. Lode e grazie a te, Gesù, per la tua Presenza viva qui! Amen! Alleluia!
(Francesca)



Ti ringraziamo, Signore, per questa donna di circa 43 anni, che sente un forte calore. Il Signore la sta guarendo all'ovaio destro, libera le sue tube ed entro tre mesi darà testimonianza di maternità.
Grazie, Gesù! Benedetto sei tu, sempre! (Rosalba)



Il Signore si rivolge a una donna, che è qui a Fiuggi, con il pensiero del marito lasciato a casa, il quale ostacolava fortemente questo viaggio per ragioni economiche e familiari, perché c'è una persona anziana da accudire. Questa donna è partita con questo dolore e ha paura di tornare a casa e di non saper spiegare con le parole quanto è valsa la pena di gettare le reti, per venire qui con Gesù e per Gesù. Il Signore viene a dirti: - Non ti usciranno parole di convinzione, ma da te usciranno le mie parole, lasceranno un segno. Tu sii paziente nell'Amore. La mia carità raggiungerà il cuore di tuo marito e presto inizierà questo cammino insieme a te.-
Grazie, Signore! Lode e gloria a te! (Rosalba)



Signore, ti ringraziamo, perché in questo momento stai toccando un ragazzo di 12 anni, che non è presente, ma per il quale un gruppo di persone sta pregando. È in coma da circa tre mesi, in seguito ad un incidente avuto in auto insieme alla famiglia. Il Signore viene a dire: - Ho nel mio cuore questa situazione. Le vostre preghiere non sono perse. Io agirò secondo il Progetto del Padre.-
Grazie, Signore! (Rosalba)



Ti ringraziamo, Signore, perché al momento della Comunione, quando tu sei entrato in un uomo, hai toccato il suo orecchio destro. Questa persona si è toccato l'orecchio, perché sentiva un ronzio. In quel momento il Signore ha operato in lui.
Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Ho ancora l'immagine di un polmone sinistro con una macchia scura. C'è una persona, alla quale, prima di partire, è stata diagnosticata una macchia al polmone sinistro e deve sottoporsi ad altri accertamenti nei prossimi giorni. Il Signore sta stendendo la sua mano e sta riassorbendo la macchia.
Grazie, Signore! (Francesca)



Signore, vogliamo ringraziarti, benedirti, lodarti per quanto hai fatto e per quanto continuerai a fare. Signore, vogliamo farti ancora quel canto che afferma la tua Signoria e che tu sei qui, in mezzo a noi, per operare vita.
Signore, vogliamo lasciarci andare a questo canto angelico ed introdurci in questa dimensione di sogno, dimensione di piena comunione con Te!
Grazie, Signore Gesù!

Ringraziamo il Signore, per averci assistito in questi giorni. Ricordiamo Padre Luigi Scordamaglia della Comunità di Briatico, perché il Signore operi in lui meraviglie e guarigione e possa tornare al più presto in mezzo a noi.

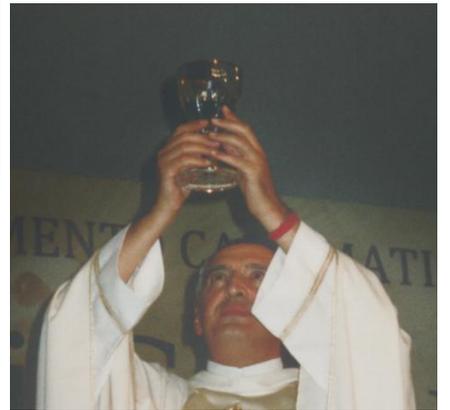
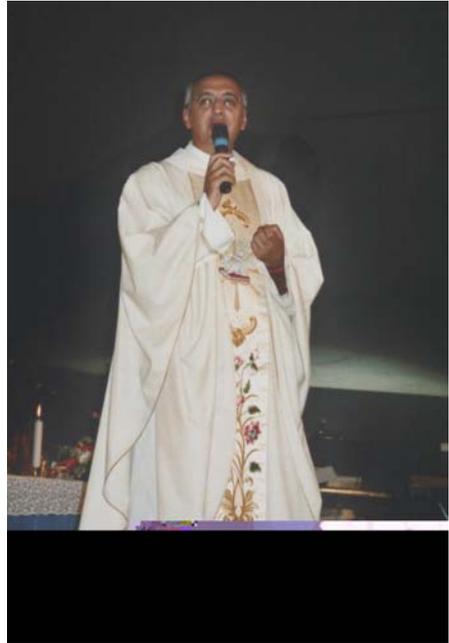
Ci rivedremo per cantare ancora le meraviglie del Signore e per testimoniare quello che Lui in questi giorni ha fatto per noi. Alleluia!



**CELEBRAZIONE EUCARISTICA
DEL 29 OTTOBRE 2006
ISTANTANEE**



Lo Spirito soffia dove vuole!



VERSO OLEGGIO

Parola del Signore, preghiere, testimonianze...



Angelo, accompagnaci fino ad Oleggio e sii per noi una guida davanti e una protezione dietro, scampanoci da ogni pericolo temporale e spirituale. Accompagnaci lungo le strade dell'Italia, portaci a casa e, nel Nome di Gesù, Angelo, allontana qualsiasi spirito ribelle, che può farci perdere tempo.

Difendici da ogni incidente, dalle code, dagli imprevisti, perché possiamo arrivare, per tempo, a casa, per trascorrere una notte serena e, domani, iniziare una settimana di condivisione, di vita, raccontando e vivendo

quanto abbiamo sperimentato a Fiuggi, in questi giorni.

Ti benedico, ti lodo, ti ringrazio, Signore, per quanto hai fatto per noi. Questa settimana, che inizia, la settimana della Commemorazione dei Santi, nella quale ricordiamo anche i nostri cari defunti, sia una settimana di rimescolamento cosmico ed interiore.

“L’eterna gioia dona loro, Signore, e splenda ad essi la luce perpetua, vivano in pace. Amen!”

Vogliamo invocare lo Spirito, che, come un fiume, allontani ogni residuo di disturbo.(*P. Giuseppe*)



“In verità vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà.” (Luca 18, 29-30)

Grazie, Gesù! (*Gemma*)



Grazie, Gesù, per questa Parola, perché, in fondo, in questi giorni, noi abbiamo abbandonato ogni cosa, per seguire te. Abbiamo abbandonato la nostra vita di ogni giorno, i nostri familiari e le occupazioni ordinarie, per dedicarci a te.

Signore, al di là della gioia di stare insieme, questi giorni sono **“UN PER TE”**.

Ti ringraziamo, Signore, perché già noi abbiamo avuto molto di più in questi giorni, soprattutto abbiamo avuto questo anticipo di Vita Eterna, che sappiamo che non è la vita in Paradiso, ma la pienezza della vita, che, a poco a poco, germoglia dentro di noi, in modo che, quando la morte arriverà, non ci troverà morti, ma vivi e sarà, per noi, veramente, un passaggio alla vita, che non avrà più termine, alla vita di Dio in pienezza.

Ti ringrazio, Signore, perché, ancora una volta, oggi, posso dire di essere un uomo, un prete fortunato. Ti ringrazio, ti lodo, ti benedico, Signore, per il di più con il quale riempi la mia vita e penso anche quella di tutti noi.

Siamo stanchi, ci sono delle difficoltà, ma che cosa sono in confronto a quella gioia profonda che noi viviamo dentro?

Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore! (*P. Giuseppe*)



Ti ringraziamo, Signore per questo momento di riposo, di sonno. Vogliamo scivolare dal sonno alla veglia con Maria, con la Preghiera del Rosario.



Ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo, o Padre, per il dono di questa Preghiera e per il dono di questi tre giorni a Fiuggi.

Vogliamo segnalarti questo viaggio di ritorno nelle nostre case e nella nostra vita di ogni giorno. Te lo vogliamo raccomandare, perché tutto vada per il meglio.

Vogliamo presentarti, Padre, tutte le persone che abbiamo incontrato a Fiuggi in questi giorni, persone con le quali abbiamo scambiato solo qualche parola, persone che ci hanno affidato delle intenzioni, persone che portiamo nel cuore, persone che hanno bisogno di te.

Tutti, Signore, si sono mossi, spinti dal desiderio di incontrarti, per fare un'esperienza di te.

Su tutti effondi, Padre, l'abbondanza delle tue benedizioni, perché ciascuno, sentendo il tuo Amore per sé, possa incontrarti nella vita di ogni giorno, possa vivere, Signore, esperienza di resurrezione.

Ti presentiamo tutti, per intercessione di Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù e ti chiediamo tutto questo per Gesù Cristo, tuo Figlio e Nostro Signore! Amen!

Alleluia! Gesù è il Signor!



Lode! Amen! Gloria a te, Signore Gesù!

Ti ringrazio, ti lodo, ti benedico, Signore, perché oggi ho compreso che cosa significa quella domanda che ti hanno posto gli apostoli: “*Signore, insegnaci a pregare!*”

Non significa che tu, Signore, ci devi insegnare una preghiera nuova o ci devi insegnare a dire le preghiere, ma ci devi insegnare a pregare, cioè a tirar fuori quello che nel nostro cuore vibra d'Amore per te.

C'è un dire le preghiere, quelle imparate a memoria oppure dire le preghiere, nel senso che vogliamo recitare qualcosa a te.

Fare preghiera, invece, è proprio lasciare che le vibrazioni del nostro cuore, quel grido, che è dentro di noi, venga verbalizzato, perché tu possa ascoltarlo attraverso la parola, che crea, e anche gli altri fratelli possano sentirlo. Signore, insegnaci a pregare, insegnaci a tirar fuori questo grido d'Amore che ciascuno ha in sé, al di là della composizione della frase.

Grazie, Signore Gesù! Amen! Lode e gloria a te! *P. Giuseppe*)



Come possiamo non lodarti e ringraziarti per le meraviglie che hai compiuto in questi giorni nel nostro cuore, nella nostra Comunità! Il tuo popolo è in cammino!

Signore Gesù, noi ti amiamo. Hai riempito ed infiammato i nostri cuori del tuo Amore. Le persone, che, in questi giorni, abbiamo incontrato, hanno sentito questo Amore attraverso i nostri abbracci, le strette di mano.

Noi vogliamo sempre di più amare il tuo popolo, che ti sta cercando. Vogliamo che tu allarghi i paletti del nostro cuore, perché ogni pecorella smarrita possa entrare, anche la più piccola e misera.

Lode! Benedetto il tuo Nome Santo! Grazie, Signore Gesù! (*Gemma*)



Questi giorni sono stati molto belli. Abbiamo sentito parlare d'Amore, abbiamo vissuto l'Amore. Tu, Signore, che sei perfetto, ci hai insegnato che tolleri tutte le imperfezioni che sono in noi. Signore, ti ringraziamo per questo grande insegnamento, che ci permetterà di tornare a casa e ricordare questo, così eviteremo di mormorare, accoglieremo il fratello, staremo uniti e, se, per caso, sbagliamo, sappiamo che l'Amore del fratello ci perdonerà.

Signore, ti ringrazio per questa grande lezione e con il cuore, pieno di Amore, ti lodo e ti benedico. (*Blina*)



Vorrei ringraziarti, Gesù, per tutto quello che hai manifestato in questi giorni. Signore, ti ringraziamo anche per quelle persone che ci hanno chiesto preghiere, che ci hanno presentato le situazioni di bambini mai nati, che hanno affidato a noi.

Il ritrovarsi, l'abbracciarsi con le persone, che abbiamo incontrato l'anno scorso, è stata una meraviglia!

Signore, ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto per noi e intorno a noi: tutto è predisposto per Amore.

In questi giorni siamo stati un po' fuori dal mondo. Adesso, nella vita quotidiana, dobbiamo essere capaci di trasmettere alle persone, che incontriamo, la gioia di averti incontrato. Senza dubbio ci faranno domande. Se noi riusciamo a parlare di te, a trasmettere la luce, che tu hai messo nei nostri occhi, capiranno che ti abbiamo incontrato.

Signore, facci nuovi dentro, aiutaci a ricostruirci.

Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, Signore, perché tu sei il nostro Re, che ci ama.

Grazie, Signore Gesù! Lode e gloria a te! (*Antonietta*)



Antonietta ci ha introdotto un po' nella testimonianza di quello che il Signore ha fatto per noi. È bello poterci raccontare. Non vediamo miracoli eclatanti, ma in realtà ci sono, perché, se leggiamo il nostro vissuto non più con gli occhi umani, ma con gli occhi di Dio, diventa Storia Sacra, Storia della Salvezza.

Con molta semplicità possiamo condividere quello che il Signore ha fatto o condividere un'impressione o una riflessione o vedere quello che il Signore voleva suggerirci, attraverso gli eventi di Fiuggi.

Io posso dirvi che in questo Fiuggi ho sentito molto forte l'Adorazione di venerdì sera, alla quale ho partecipato, solo per un atto di fede, perché avevo un gran mal di testa. Appena entrato nella Tenda, mi è scomparso, ho sentito come una liberazione. Quell'Adorazione è stata *“un'esperienza della compassione”*: non avevo più lacrime. Sentivo dolore per la sofferenza degli altri; è come se Gesù mi dicesse che quella era la sua sofferenza, quando incontrava un malato. Vedevo le persone, delle quali conoscevo le situazioni e il mio cuore era straziato.

Quando Gesù piange, nei Vangeli, ci sono due modi per descrivere il pianto: c'è un verbo che esprime il pianto disperato, quando ci sono i morti, ma c'è anche un pianto dimesso, è un lacrimare, è una partecipazione al dolore degli altri.

Quando muore Lazzaro, Gesù piange questa lacrimazione, che è una partecipazione al dolore degli altri.

Per tutto il tempo dell'Adorazione, ho sentito questo dolore, che diventava intercessione, un pianto, che si faceva grido di preghiera; era come se Gesù, dentro di me, pregasse il Padre. È stato un momento doloroso, ma anche bello, perché sentivo anch'io di guarire. Il mal di testa era passato, come un dolore sordo, che circolava nel mio corpo, insieme alla stanchezza.

Mentre passavo per imporre le mani ai fratelli, sentivo questa esperienza della compassione. Terminato il mio turno, cercavo quei fratelli, che sapevo malati. È stata, secondo me, un'esperienza mistica. Quel mal di testa iniziale, secondo me, era una tentazione per non farmi partecipare all'Adorazione.

Il nostro Dio è un Dio che dona: *“se tu conoscessi il dono di Dio!”* nella religione, noi dobbiamo dare a Dio, nella fede è Dio che dà a noi e, quindi, noi diventiamo, come Dio.

Antonietta diceva di prendere “esempio” da Gesù, nel senso di “essere testimoni” di questa vita spezzata per gli altri.

Ringraziamo il Signore, per tutte le volte che abbiamo occasione di donare, naturalmente al di là del denaro, noi stessi, dividerci e spenderci.

(P. Giuseppe)



Devo ringraziare il Signore, per aver potuto partecipare a questo Convegno. Dico “potuto”, perché, il giorno prima di partire, mi è capitato di tutto e pensavo proprio di non poter partecipare. Il Signore, però, mi chiedeva di prendere questa decisione e di tirar fuori “tutta la mia aggressività” verso quelle persone che mi chiedevano di non partire.

Il Signore mi ha chiesto: - Tu devi andare, nonostante tutto.-

Ringrazio il Signore, perché ho potuto partecipare a questo Convegno. Mi è piaciuto tutto, ma, in particolare, i canti. Fin dal primo pomeriggio ho provato, fisicamente, delle emozioni forti e belle, che non provavo da tempo. Il canto, la lode sono stati,

per me, salutari. Lodo il Signore e sono veramente contento di essere venuto. Mi sono sentito accolto da tutti. Ho avuto delle sorprese: ho avuto una Parola, che mi ha toccato, durante l'imposizione della mani e spero di metterla in pratica. Sono convinto che, tornando a casa, il Signore mi riserverà delle sorprese bellissime. Lode e gloria al Signore! (*Guido*)



Ci sono dei momenti nei quali noi dobbiamo scegliere: tra l'amore dei nostri cari, che è sacrosanto, e tra l'amore dei nostri cari, che passa attraverso Gesù.

A Fiuggi non abbiamo fatto le vacanze: è stato un periodo con il Signore e un servizio di preghiera. Dobbiamo crederci! È Gesù che invita le persone a seguirlo! (*P. Giuseppe*)



Per venire a Fiuggi ho avuto molte difficoltà: mi sono anche ammalato.

Per me il Signore, a Fiuggi, ha operato la guarigione del cuore. Avevo una grossa ferita per un grande affetto, che mi ha lasciato due anni fa. Alle Messe di guarigione, infatti, piangevo sempre per questa mancanza.

Il Signore, ieri, ha operato in me: ho sentito, fisicamente, il mio cuore sbloccarsi. Dopo l'imposizione delle mani, sono caduto nel Riposo nello Spirito e il mio cuore ha cominciato a battere all'impazzata.

Il Signore mi ha fatto capire, anche, quale è il mio cammino. Anche adesso voglio ripeter il mio "Sì" per quello che sarà il suo Progetto su di me.

Grazie, Signore Gesù! (*Matteo*)



Voglio ringraziarti Signore per questo Fiuggi. Mi sono piaciuti sia Kally, sia Ester, al di là di quello che hanno detto. Mi è piaciuto il fatto che non hanno tenuto una Catechesi, ma li ho sentiti, come testimoni. Quello che hanno detto era molto semplice, ma era soprattutto vissuto. Questo mi ha fatto riflettere. Kally ed Ester hanno parlato di ciò che hanno visto, di ciò che hanno udito, come i pastori, che dopo la visita a Maria, Giuseppe e al Bambino, sono tornati e hanno testimoniato. Questa mattina, durante la Messa, è stato dato proprio questo passo.

Penso che dobbiamo aprirci. Parlare di Dio, parlare di Cristo non richiede soltanto preparazione e studio, ma testimonianza: quello che tu, Signore, hai fatto in me, lo trasmetto e sarà ricolmo di verità e di luce.

La seconda riflessione è quella della conoscenza di Dio. Ho partecipato al Simposio tenuto da Kally, che ha parlato della fede. Alla fine, quasi, come provocazione, gli ho posto una domanda, dicendogli che bisogna aver fede nella potenza di Dio; tutti coloro, che credono in Dio, sanno che può tutto. Forse quello di cui non siamo sicuri è quello che Dio vuole da noi.

Kally mi ha fatto leggere il primo Salmo, indicandomi che la Parola di Dio manifesta ciò che Dio vuole. Lo sapevo già, ma è stato come sentire profondamente quanto la conoscenza di Dio, attraverso la sua Parola, mi permette di partecipare alla sua opera

di creazione, ai suoi miracoli, alle sue guarigioni, di essere sempre più sicura di quanto Dio vuole. È la conoscenza di Lui, che mi porta a fare ciò che Lui vuole, non perché qualcuno ce lo viene a dire, ma perché lo conosciamo, entrando nella sua volontà.

A conferma di questo, oggi, un fratello, prima della partenza, mi dice: - Io ho pensato male di te. Ti chiedo scusa.-

Se noi riusciamo a conoscere le persone, le vedremo quali sono davvero.

Mi ha fatto piacere l'essere accolta. Ho ringraziato il Signore per la guarigione del fratello e ho sentito questo come un segno di conferma per me. Tante volte non amiamo, perché non conosciamo, ci fermiamo all'apparenza. Anche con Dio può succedere questo: - Signore, io ho pregato e la guarigione non è arrivata!- Questa è l'apparenza.

Porto a casa il fatto di voler aprirmi alla conoscenza di tutti che alimenta l'amore, permettendo al cuore di sapere ciò che l'altro è, di entrare in questa comunione: so quale è la tua volontà e so chi sei tu.

Grazie, Signore! Apri i nostri cuori, attraverso la tua Parola, per poterti sempre più conoscere. (*Patrizia*)



Solo una breve testimonianza che ho consapevolizzato adesso. Ho consapevolizzato il fatto che questo Fiuggi è stato veramente una battaglia contro gli spiriti dell'aria, in certi momenti, senza voler per questo colpevolizzare qualcuno. Quando noi ci lasciamo imbrigliare da tutta l'organizzazione esasperata, che non vuole portare ordine all'interno del Convegno, ma vuole organizzare lo Spirito, lì si inseriscono gli spiriti dell'aria, che cercano di distoglierci dall'obiettivo principale.

Mi sono resa conto che, se davvero vogliamo mantenere un atteggiamento di preghiera e siamo centrati su quello che stiamo facendo, lo Spirito è più forte. (*Francesca*)



In questo Fiuggi mi sono resa conto che ciò che vuole il Signore è sempre per la nostra pienezza. Venerdì mio sono sentita vuota: c'era l'involucro, ma dentro non c'ero io. Era una sensazione insolita. Sabato mattina, sono andata nella Cappella dell'Adorazione e ho capito il perché del mio disagio. Da giovedì non facevo Preghiera del cuore, non facevo intercessione. So che il Signore mi chiama alla Preghiera del cuore, all'Adorazione, alla contemplazione. Dopo aver fatto questo, ho ritrovato me stessa. Si è riempito il vuoto che c'era in me. Ti ringrazio, Signore, per ogni volta che mi chiami ad essere piena di te.

Una volta di più, in questo Fiuggi, ho sentito la grandezza di essere Fraternità. Eravamo in tanti, ma il girarsi ed incontrare uno sguardo, un sorriso, un volto era la consapevolezza di essere chiamati tutti insieme in un unico cammino, uniti dall'Amore di Gesù.

Ti lodo, Signore, ti ringrazio e ti benedico! (*Marisa*)



È vero che la Parola di Dio ci introduce nel volere di Dio, come è stato detto. Penso, però, che bisogna andare oltre la Parola. Questa mattina sono sceso alla Tenda con Francesca e dicevo che, di solito, quando devo parlare sono sempre emozionato, ma in quel momento ero tranquillo. È un periodo in cui il Signore mi introduce in qualcosa di oltre. Dopo aver detto questo, quando sono andato per sistemare l'altare ho avuto questa sensazione: io non sono di questo mondo, sono di passaggio, vengo da Dio e a Dio ritorno, non sono nato e neppure morirò. Ho proprio la sensazione di essere così veramente; tutto il resto è accessorio. Sono come uno che viene da un altro mondo sulla terra, vive un determinato numero di anni, realizza quello che deve realizzare e poi se ne va. Questo mi fa vivere tutti gli eventi con più serenità; non sono più quello che vuol fare bella figura o che ha paura. Vivo abbandonato e chiedo e mi attivo di avere quella fede capace di spostare le montagne. In questi anni che mi rimangono, vorrei fare, come Gesù. Per me è una consapevolezza di questi ultimi mesi. Quello che volevo dire è che la Parola di Dio è l'unica sacra in questo mondo di menzogna, ma dovremmo andare oltre, perché la Parola di Dio è un trampolino. Anche, oggi, durante la Messa, ho avuto questa percezione: l'emozione è scomunicata, non può toccare un uomo, non può andare nella sinagoga, come ci dice la Parola di Dio, perché ritenuta impura. Questa donna, però, trasgredisce la Parola e il Signore le dice: "*Figliolina!*" Bisogna andare oltre la Parola. Ho sentito poi con dolore quello che ho detto, come provocazione: - Dio perdona tutto, la Chiesa no.-

(P. Giuseppe)



Mi sono iscritta proprio all'ultimo giorno, per venire a Fiuggi. Non avevo grosse aspettative. Ringrazio, però, il Signore di avermi chiamato a Fiuggi. Lo ringrazio, perché mi ha straziato il cuore, che, però, è pieno di gioia. L'ho capito adesso. Il tutto è iniziato venerdì sera durante l'Adorazione. Prima è passato un sacerdote, che mi ha imposto le mani, e, immediatamente dopo, ho cominciato a piangere con una disperazione che non capivo a che cosa fosse dovuta, perché ho problemi, come li possono avere altri, molte ferite si sono rimarginate, ma non provavo una sofferenza così da anni. Padre Giuseppe è passato e mi ha imposto anche lui le mani. Ieri pomeriggio, ascoltando la testimonianza di Chiara Amirante, quando parlava dei ragazzi che andava a recuperare nella Metropolitana della Stazione Termini di Roma e quando diceva che in queste persone vedeva la sofferenza di Gesù, in quel momento ho visto Gesù davanti a quelle persone e ho sentito, dentro di me, la sofferenza di Gesù. Ho sentito una ferita, come una spada nel cuore, che continua a perdurare. Non ho mai provato, neppure nei momenti di maggior dolore mio personale, una sofferenza di questo genere. Ho capito che è la sofferenza per gli altri. Credo che il Signore abbia voluto darmi il dono della compassione, perché fino ad allora sentivo un sentimento di pietà, ma non la partecipazione al dolore altrui. Ringrazio il Signore. È un dolore disumano, direi, ma provo gioia immensa dentro me. (Corinna)



Credo che la compassione sia abbinata al carisma dell'intercessione, perché, quando senti questo dolore, questa consapevolezza, non puoi fare a meno di pregare per queste intenzioni, per queste persone.

Lode al Signore, sempre! (P. Giuseppe)



Voglio ringraziare il Signore per tutti noi e per quello che fai tutti i giorni. Vorrei testimoniare che in me c'è una grande crescita, perché amo molto di più i fratelli. Dico che la parola "Amore" è pesante, perché vuol dire portarsi veramente tutto degli altri. Voglio ringraziare voi tutti, perché in questi giorni mi avete sostenuto, anche senza saperlo.

Lodo il Signore per questo! Amen! (Vincenzo)



Si parlava di combattimenti, di spiriti dell'aria. Nella Preghiera di venerdì sono arrivato molto disturbato. Qualcuno mi ha suggerito di prendere la benedizione del sacerdote, perché mi avrebbe aiutato. Il Signore, però, sui bigliettini ricevuti insieme al fiore, mi diceva di ascoltare la sua voce. Durante la testimonianza di Kally, ero in coda per arrivare al confessionale e, man mano che Kally parlava, sentivo che mi stava liberando. Io mi ponevo delle domande e il Signore usava Kally, per darmi le risposte.

Ringrazio il Signore per questo, anche se so che la lotta ci sarà sempre, ma per il fatto che il Signore mi aiuta sempre a rialzarmi, significa che è sempre il più grande.

Grazie, Signore Gesù! Matteo)



Grazie, Signore, perché sto vincendo una paura. È una richiesta che ti ho fatto, prima di partire. Quando siamo partiti, mi hai dato una Parola: "Volgi il tuo sguardo su di me." E questo mi ha aiutato in questi tre giorni.

Da venerdì ho cominciato ad avere paura, perché mio marito doveva salire sul palco ad animare la Preghiera di lode. Il Signore ha cominciato a togliermi quella paura: ho pregato perché il Signore desse a mio marito la forza della preghiera e perché lo Spirito Santo potesse guidare il suo cuore, per trasmettere agli altri quello che ha lì racchiuso. Quella è stata la prima paura che se ne andava. Avevo voglia di piangere, di gridare, però di gioia.

Ti lodo, ti benedico, ti ringrazio, Signore, per tutto questo. Ti ringrazio per la semplicità che metti nel mio cuore. Come diceva Padre Giuseppe, ti voglio fare una preghiera, che non è fatta di formule, ma che nasce dal mio cuore, che tu hai riempito con il tuo Amore, con la tua pace, che io sento. Ti ringrazio, Gesù, per questi fratelli che mi hai fatto incontrare e, principalmente, perché ho incontrato te, che mi hai ridato la vita.

Signore, ti ringrazio per i momenti di gioia che mi hai dato in questi giorni. Voglio pregare per quella persona che si è sentita triste, perché, oggi, in una profezia, si è parlato di una mamma che ricordava il figlio perso in un incidente. Voglio pregare per quella mamma, perché non ero io. Io ho pensato e ho visto mio figlio, che veniva

verso di me, mettendomi la mano in testa. Ho pianto, ma di gioia, non ero triste. Se c'è un'altra mamma, al posto mio, che era triste, voglio pregare per lei.

Ringrazio il Signore per la gioia che mi ha fatto provare.

Voglio chiedere a tutti voi una preghiera per me, per poter vincere un'altra paura: quella di guidare auto grandi. Ho la patente da venti anni e chiedevo al Signore di darmi la possibilità di poter avere un'auto piccola. Il Signore mi ha accontentato, infatti, mio cognato ha voluto regalarmi la "600": è lo stesso tipo di auto, che aveva mio figlio Alessandro, quando ha avuto l'incidente. *(Maria Giovanna)*



Signore, ti vogliamo ringraziare per Maria Giovanna. Ti ringraziamo di avercela donata: porta gioia, allegria, serenità. Noi te la vogliamo affidare e nel Nome di Gesù, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra, e per la potenza del Sangue che Gesù ha versato sulla Croce per noi, noi leghiamo ogni spirito di paura ai piedi della Croce di Gesù, ai piedi della sua Presenza Eucaristica, perché Maria Giovanna sia una donna libera da ogni condizionamento e possa, non soltanto guidare l'auto, ma guidare, in senso lato, la vita delle persone, che tu le affidi.

Signore, noi ti ringraziamo e vogliamo effondere su di lei potenza e benedizioni, quell'energia che le consente di vivere con potenza la sua vita e la gioia di guidare, di scivolare sull'asfalto con un'auto.

Grazie, Signore! *(P. Giuseppe)*



Ti benedico, Signore, perché sento che tu stai guarendo Maria Giovanna. Maria Giovanna, tu non dovrai più nasconderti dentro a un ruolo. Non c'è più quello che devi fare tu e quello che deve fare tuo marito: il Signore vi dispone su un livello paritario. Tu puoi agire, perché sei figlia di Dio: hai la capacità, la forza, la bellezza per poter operare, al di là del consenso di qualcun altro.

Grazie, Signore, perché sei meraviglioso e compi cose più grandi di quelle che ti chiediamo. Ci conosci profondamente e liberi la nostra vita. Maria Giovanna, sei una donna libera in pienezza.

Amen! Grazie, Signore Gesù! *(Patrizia)*



Il Signore dà questa Parola (Atti 15, 22): *“Allora gli apostoli e i responsabili della chiesa di Gerusalemme, insieme a tutta l'assemblea decisero di scegliere alcuni tra loro e di mandarli ad Antiochia, insieme con Paolo e Barnaba. Furono scelti Giuda e Sila, che erano tra i primi di quella comunità. Inviarono la seguente lettera.”*

Gli inviati sono due: sentivo che erano Maria Giovanna e Vincenzo. Signore, noi ti ringraziamo per questo invio. Signore, tu mandi Maria Giovanna, proprio come lettera. Mi veniva in mente quella parola di Paolo che dice che noi siamo la lettera di Dio, non scritta su tavole di pietra, ma scritta nel cuore, nella carne. Ti ringraziamo,

Signore, perché Maria Giovanna, insieme a Vincenzo sono quella lettera che viene inviata nel mondo, quella lettera d'Amore che Dio ha scritto a noi. Loro ce la leggono.

Lode e grazie a te, Signore Gesù! (*P. Giuseppe*)



Mentre stavamo pregando su Maria Giovanna, mi sarebbe piaciuto fare una preghiera su Emanuele. Non l'ho chiamato, perché pensavo che si sarebbe trovato a disagio. Il Signore però è fantastico, perché Emanuele, che non ha mai parlato, sta già venendo al microfono. (*P. Giuseppe*)



Già da questa estate, a Lozio, ho capito che cosa sia la Preghiera di lode. Ho iniziato a pregare con la Preghiera di lode e ho scoperto la sua potenza, proprio qui, a Fiuggi. Come molti altri, sono arrivato a Fiuggi e non ero io. Sono partito pieno di pensieri. La parte spirituale non riusciva a parlare. La mente offuscava tutto, piena di problemi e dubbi.

Venerdì sera non ho vissuto bene il momento dell'Adorazione: sull'altare c'era troppa gente e non riuscivo a capire che cosa dovevo fare, in qualità di ministrante.

Sono andato a dormire e ho dormito male.

Il mattino successivo, terminata la Messa, ho rivisto don Francesco, che mi ha chiesto: - Quando ti confessi? - Gli ho risposto: - Oggi, vengo da te. -

Al pomeriggio mi sono confessato, ho iniziato la Preghiera di lode e ho iniziato a capire le parole che Kally aveva portato nella sua testimonianza, cioè di non aver paura. A poco a poco i miei dubbi si sono dissolti e sono riuscito a trovare me stesso.

Grazie, Signore, per questi tre giorni di lode, di Amore, di gioia che ci hai dato. Grazie perché ci hai immersi pienamente in te, hai operato grandi cose, ci hai ribaltato, siamo davvero diventati uomini, principi, degni del tuo diadema, della tua corona; siamo diventati uomini nuovi, i tuoi veri figli. Grazie, Gesù! (*Emanuele*)



Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo per Emanuele. Signore, Emanuele ha bisogno della tua preghiera, della tua guarigione, della tua forza. Signore, ti ringraziamo, perché tu hai voluto questa preghiera. Io l'ho desiderata e tu subito hai fatto alzare Emanuele e l'hai fatto venire qui. Signore, ti ringraziamo per Emanuele, perché veramente è un dono di Dio. Signore, io, più di tutti, posso testimoniare il dono di "questo bambino" che, da quando sono arrivato ad Oleggio, celebra la Messa con me: prima da "piccolo" ed ora da "Giovane uomo". Ti ringraziamo, Signore, perché dire che è un dono è riduttivo: è meraviglioso! Signore, noi ti preghiamo per lui, per la sua guarigione fisica, psichica, spirituale. Signore, in questo momento particolare della sua vita, Emanuele ha bisogno di te, della tua potenza, della tua Presenza e soprattutto della tua guarigione.

Facciamo una preghiera di liberazione ad Emanuele, perché se c'è una persona che è tormentata dagli spiriti dell'aria è proprio lui. Se è tormentato, vuol dire che tu, Signore, hai un Progetto meraviglioso su di lui. Signore, io so che Emanuele diventerà un grande, qualsiasi cosa farà nella vita. Di questo noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo, Signore, e, nel tuo Nome, vogliamo legare ogni spirito di disturbo ai piedi della Croce, ai piedi della Presenza Eucaristica. Su Emanuele effondi il tuo Spirito Santo, lo Spirito di guarigione, il tuo Spirito di lode, perché abbia sempre la lode nel cuore, sulle labbra e nella mente e abbia il tuo Spirito di gioia, perché si renda conto che siamo nel mondo per essere principi, per essere i re, per essere la sposa amata, che celebra le nozze.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! *P. Giuseppe*)

 Da Romani 16, 25-27: *“A colui che ha il potere di confermarvi secondo il Vangelo che io annuncio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora e annunciato, mediante le scritture profetiche per ordine dell'Eterno Dio a tutte le genti, perché obbediscano alla fede, a Dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli. Amen!”* (*Patrizia*)

 Dal Libro della Genesi 1, 26: *“Dio disse: Facciamo l'uomo, sia simile a noi; sia la nostra immagine. Dominerà sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo...”*

Grazie, Signore Gesù! (*P. Giuseppe*)

 Ti benediciamo, Signore Gesù, perché ti effondi con potenza su Emanuele. Ti ringraziamo, Signore, per queste parole di benedizione e di vita. Signore, tu hai fatto Emanuele a tua immagine e somiglianza e tutto di Emanuele sia in linea con te. Vieni, Spirito Santo! Sappiamo che tu sei già presente nella vita di Emanuele, ma ordina tutto, o Spirito Santo, donagli stabilità in modo che non venga abbattuto dall'avversario, per avere questa congiunzione “cielo-terra”. Lode a te, Signore! (*Patrizia*)

 Ti ringrazio, Signore, anche per questa Parola della Genesi: *“Facciamo l'uomo a nostra immagine...”* È una conferma a quella preghiera che Emanuele ti ha fatto: - Adesso siamo uomini nuovi!- Ed ancora: *“...perché possa dominare...”* Emanuele ha detto che si sente principe; il principe domina, in senso buono, ma domina, come tu hai sottomesso tutta la Creazione a noi. Grazie, Signore, perché ce lo ricordi!

(*P. Giuseppe*)

 Da Malachia 3, 1: *“Questo è quello che vi risponde il Signore dell'Universo: Io mando il mio messaggero a preparare la strada davanti a me. Il Signore, che voi desiderate, entrerà subito nel suo tempio. Voi*

attendete il messaggero che proclamerà la mia alleanza con voi. Eccolo sta per arrivare.”

(Corinna)



Confermo con due immagini: quella di un'aquila e quella di Gesù liberatore. *(Vincenzo)*



Da 2 Cronache 32, 32: *“Il resto della vita di Ezechia è raccontato nel libro “I re di Giuda e di Israele” e nelle “Rivelazioni del profeta Isaia, figlio di Amoz”. Là si parla anche alla sua fedeltà al Signore.”* *(Francesca)*



Grazie, Signore, per tutte queste benedizioni che dai ad Emanuele e grazie, Signore, perché è figlio nostro e anche noi beneficiamo di queste benedizioni. Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, Signore! Donagli sempre questa consapevolezza: è in questo mondo per realizzare qualcosa di grande, qualcosa di bello. Ti ringraziamo, perché nonna Clementina vegli sempre su di lui; l'ho vista mentre pregava insieme a noi: è un'anima buona che accompagna Emanuele.

Grazie, Signore Gesù! Amen! *(P. Giuseppe)*



Sono felice di poter tornare a casa e testimoniare che le “Terme” che ho conosciuto a Fiuggi in questi giorni sono più potenti di qualsiasi lavaggio d'acqua, perché hanno la potenza di lavare l'anima e di rendere potente lo spirito.

Con tantissima gioia, in questi giorni, ho partecipato alle emozioni di tutte le persone che sentivo vicino a me e al dolore delle persone che avevo accanto.

Il tema di questi incontri era: *“Dio è Amore”*. Devo dire di aver sentito in questi giorni l'Amore, un Amore che mi faceva essere felice nel momento dello scambio della pace, nella gioia di poter abbracciare gli altri, un Amore, che ho sentito intensissimo nel Simposio, al quale ho partecipato, tenuto da Padre Ruggero, che ha dato a noi una dimostrazione così intensa di umiltà e di Amore, da far commuovere tutti; un Amore per tutti voi che mi ha fatto sentire di essere entrata nei canoni testimoniati da Kally, perché verso le 13, quando tutto è finito, mi sono detta: - Ci sono ancora tante ore da vivere insieme, perché arriveremo verso mezzanotte!- Questo per dirvi che quello che ho ricevuto a Fiuggi è stato veramente meraviglioso!

Lode al Signore! *(Anna)*



Ringrazio il Signore per questi giorni vissuti a Fiuggi. Sono contento, non solo per le funzioni, ma per il clima familiare, che mi ha fatto sentire a casa.

Lode e gloria al Signore! *(Gionata)*



Ringrazio per il grande Amore che Dio mi ha dimostrato in questo Fiuggi. Prima di partire ho pregato per questo Convegno e ho chiesto delle cose ben precise.

Durante l'andata il Signore sul pullman aveva detto di aprirci alla novità.

Il primo giorno, dei fratelli mi hanno fatto una preghiera e il Signore mi ha chiesto:- Che cosa vuoi che io ti faccia?- Così al Simposio e nel Vangelo odierno.

Mi sono resa conto che ero come quel mendicante che chiede poche cose, mentre il Signore ce ne vuole dare di più grandi.

Chiedevo guarigioni fisiche, delle quali mi sembrava di aver bisogno, invece mi sono resa conto che la cosa più importante è la guarigione del cuore, per tutte quelle ferite che erano diventate per me, come una prigione. È importante la guarigione della vista spirituale per togliere il muro che mi impediva di aprirmi agli altri e di amare me stessa e gli altri.

Ringrazio il Signore, perché sento che mi sta guarendo.

Lode al Signore! (*Rosangela*)



Ti ringraziamo, Signore, per il dono che Rosangela è. Forse non è consapevole, ma è presenza di accoglienza e di Amore. Signore, ti ringraziamo per l'opera che hai già cominciato in lei, ti ringraziamo, perché è tempio della tua Presenza, è riflesso di ciò che tu sei, Signore!

Signore, manda il tuo Spirito con potenza in lei, liberala, guariscila profondamente, completamente. Vieni, Spirito Santo, su tutto ciò che non ha vita, soffia su tutto ciò che è inaridito. Accogli questo grido che è in Rosangela; io vedo che è qualcosa che esce ed esplose, perché ci sia guarigione piena.

Lode e gloria a te, Signore! Grazie che sei il Dio-con –noi!

Da Efesini 6, 18-20: *“Pregate incessantemente con ogni sorta di preghiera e di supplica. Vegliate e siate assidui nell'orazione per tutti i santi e anche per me, perché mi sia concessa libertà di parola, per annunciare coraggiosamente il mistero del Vangelo.”*

Ti ringrazio, Signore, perché sento questa Parola per Rosangela. Tu le confermi un carisma di intercessione molto forte. Ti ringrazio, Signore; ungi Rosangela, perché tu possa agire attraverso la sua preghiera. Donale forza, perché non si stanchi di pregare incessantemente.

Grazie, Signore! Lode a te! (*Patrizia*)



Voglio ringraziare il Signore, perché mi sta guarendo dal silenzio, dalla paura di parlare. Già l'anno scorso avevo detto che Fiuggi mi aveva fatto sentire il grande Amore di Dio.

Quando è passato Gesù Eucaristia, sentivo la sofferenza di Gesù e questo suo grande Amore per il mondo.

Quest'anno mi è stato confermato in modo più potente e sentivo il desiderio di dare abbracci, perché sentivo che Gesù, attraverso me, voleva dare conforto, Amore. Tanta gente, infatti, veniva solo per farsi abbracciare. Sentivo scorrere questo Amore, anche nel silenzio. Gesù, ti voglio lodare e ringraziare.

Durante la Messa di questa mattina, ho sentito nel cuore Claudio, perché è legato a Marano: è lui che ha iniziato il gruppo. Questa mattina l'ho visto e una conferma è stato, prima del Vangelo il suo "Canta Alleluia al Signor!"

Anche ieri sera, durante l'imposizione delle mani, avendo chiusi gli occhi, sentivo i suoi passi.

Voglio lodare, ringraziare, benedire il Signore, anche perché quest'anno, mio marito è venuto a Fiuggi e inizierà questo cammino.

Grazie, Signore, per le meraviglie che fai in noi. Grazie e lode a te! Benedetto, per sempre!(*Paola*)



Voglio ringraziare il Signore per il dono di questa fraternità, che continua oltre la vita, che si fa dono, che si spezza per il prossimo.

Non sapete quante persone sono arrivate al nostro Stand, per ringraziarci, non per quello che facciamo, ma per il sorriso che doniamo, per la gioia che abbiamo. Credo che davvero abbiamo visto la volpe, ma non ce ne rendiamo conto. Ieri sera, al Simposio sulla guarigione, abbiamo sentito quante guarigioni forti, eclatanti avvengono in altre Comunità.

Mentre dividevo questo pensiero con Daniela, ci si chiedeva: - Noi siamo pronti a ricevere questo, ad accettare che questo avvenga nella nostra Comunità?-

Ieri sera dicevo che, razionalmente, non avrei mai messo al mondo un figlio, perché che cosa dà il mondo? Invece ne ho tre. Allo stesso modo, forse, dovremmo anche noi chiedere, oltre le guarigioni, i miracoli, perché siano segno della compassione di Gesù per noi e segno di inizio di conversione. Noi vogliamo pregare con insistenza per tutta la nostra Fraternità, perché tu, Signore, non noi, possa compiere meraviglie!

Lode a te! (*Anna M.*)



Ti ringrazio, Signore, per quello che hai compiuto a Fiuggi per me. Prima di partire ero sospesa a quel filo sottilissimo, in cui non si riesce a comprendere dove sta la propria vita: si percepiscono le grandezze, ma anche le piccolezze. Ti ringrazio, Signore Gesù, perché in questo Fiuggi mi hai fatto capire che non importa comprendere con chiarezza che cosa stai facendo e quale sia il tuo Progetto preciso nella nostra vita, ma è importante la bellezza e la grandezza del tuo Amore. Questa è stata la grandezza di questo Fiuggi: il sentirti vivo, il sentire la potenza del tuo Amore, che dilata il cuore, che fa vedere nuovi

orizzonti, pur non sapendo dove si sta andando, ma con la consapevolezza che tu ci sei, che il tuo potere d'Amore ci guarisce, ci dà un respiro nuovo.

Signore, ti benedico, perché non so immaginare niente all'infuori di stare con te. Ti benedico per tanto Amore. Ti lodo. Benedetto sei tu! (*Chiara*)



Signore, ti voglio ringraziare per la bellezza di questi giorni, per la bellezza di essere famiglia, dell'essere insieme, non solo perché si condividono tempo, svaghi..., ma insieme tra di noi, insieme a te. È un valore aggiunto inestimabile che dà a questo stare insieme una forza unica, dà senso alla vita.

È un dono così grande che non c'è ringraziamento che basti per questo. In questi giorni, in particolare, l'importanza di essere famiglia ha i pregi e i difetti di stare con gli altri. La differenza è che, stando con te, Signore, si impara a crescere nell'Amore e a vedere con occhi diversi, a vivere nel mondo e nello stesso tempo a non essere del mondo.

Quello che è successo a me, ieri sera, a che fare con gli spiriti dell'aria. Vale la pena, a questo punto della nostra storia, considerare questo aspetto, che, per quanto mi riguarda, avevo sempre creduto una favoletta.

Più si cerca di fare il bene, più la parte malvagia si fa presente nella nostra vita in tanti modi e si camuffa proprio nelle persone che amiamo di più, nelle situazioni di tipo spirituale, nelle quali non pensiamo di essere aggrediti.

Come nel bene diventiamo strumenti per portare l'Amore di Dio, il male si serve di noi, perché si insinua tra le pieghe della nostra mente, del nostro cuore e basta un attimo per distruggere l'altro.

Ieri è successo un episodio di questo tipo: una persona ha ferito un'altra. Io volevo bene a tutte due e la prima cosa che mi veniva di fare era di stare dalla parte del più debole. Questo episodio mi ha infastidito e mi venivano in mente solo giudizi. Ho sentito una voce che mi diceva: - Fermati e smascheralo!- Questa parola non mi è familiare e ho capito che in quell'avvenimento c'era stata la presenza del male, che si era servito di persone che si vogliono bene, per distruggere, dividere, insinuare il dubbio.

Questa mattina mi sono svegliato con una tenerezza incredibile per la persona che ha ferito l'altra, vedendola non più attraverso l'occhio del giudizio, ma per quello che era, avendo smascherato questa potenza di male che si era servita di lei.

Signore, ti ringrazio per tenere aperto il mio occhio spirituale su questa realtà, che una volta scoperta, può permettere di crescere tantissimo nell'Amore, perché, tante volte, abbiamo l'abitudine di giudicare gli altri. Se liberiamo in noi l'immagine di una persona, guariamo noi stessi e gli altri.

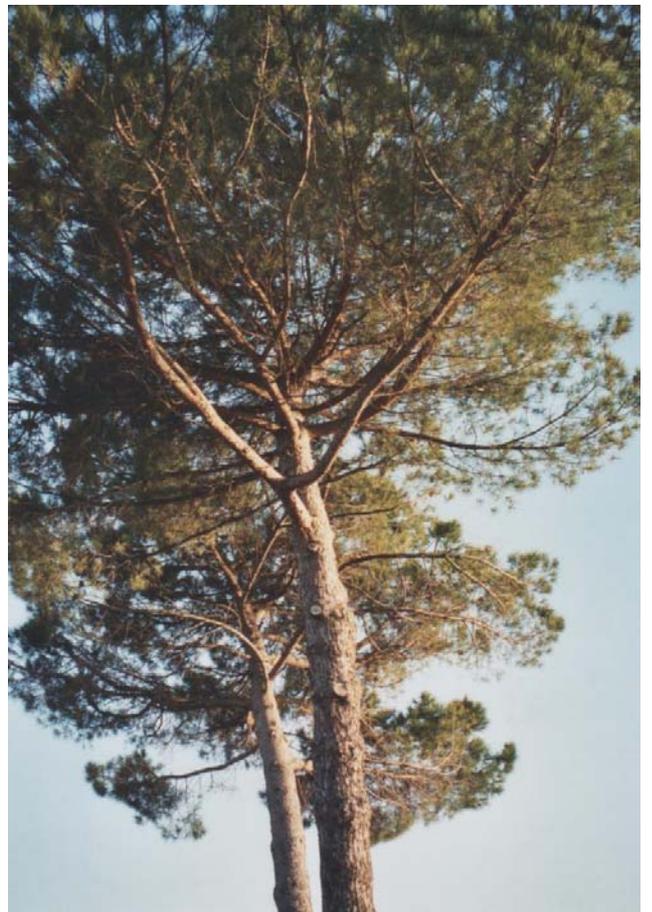
Grazie, Signore, perché hai vinto con il tuo agire in mezzo a noi, con il tuo essere, qualunque forza del male, qualunque forza negativa, che ha sempre voluto affossare la vita dell'uomo, che ha voluto negarci la possibilità della salvezza, convincendoci che la salvezza non è possibile.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, perché soltanto tu puoi portarci a una rivelazione così grande, cioè che è possibile la salvezza, che è possibile vivere una vita eterna e quella realtà d'Amore, che tu hai reso vera e viva in mezzo a noi.
Lode a te! Grazie! Amen! (*Marco*)



BELLEZZA

*Quanto sono grandi, Signore, le tue opere!
Tutto hai fatto con saggezza; la Terra è piena delle tue creature!
Salmo 104 (103), 24*



OBIETTIVO IN LIBERTÀ



Mons. Lorenzo Loppa



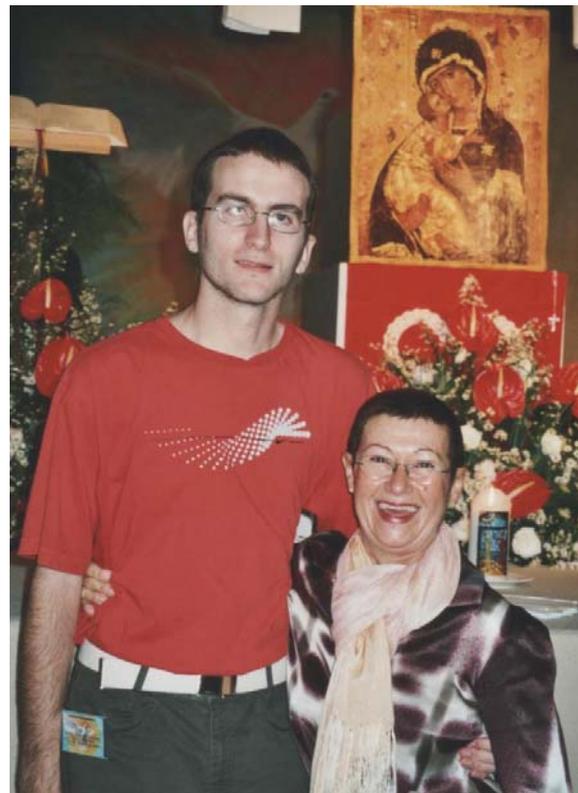
Proclamazione della Parola



Sia lode a Te!



Hai cambiato il mio lamento in ballo!



Alberto: una visita graditissima!



Don Alberto Pacini



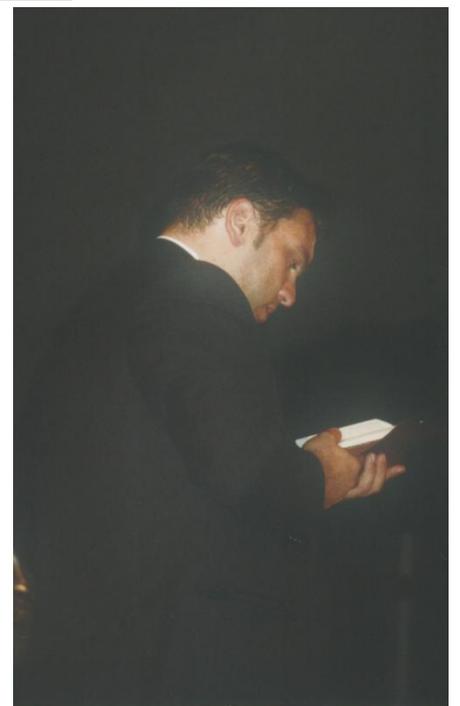
Dio abita nelle lodi!



Gareggiate nella carità!



I miei cuccioli!

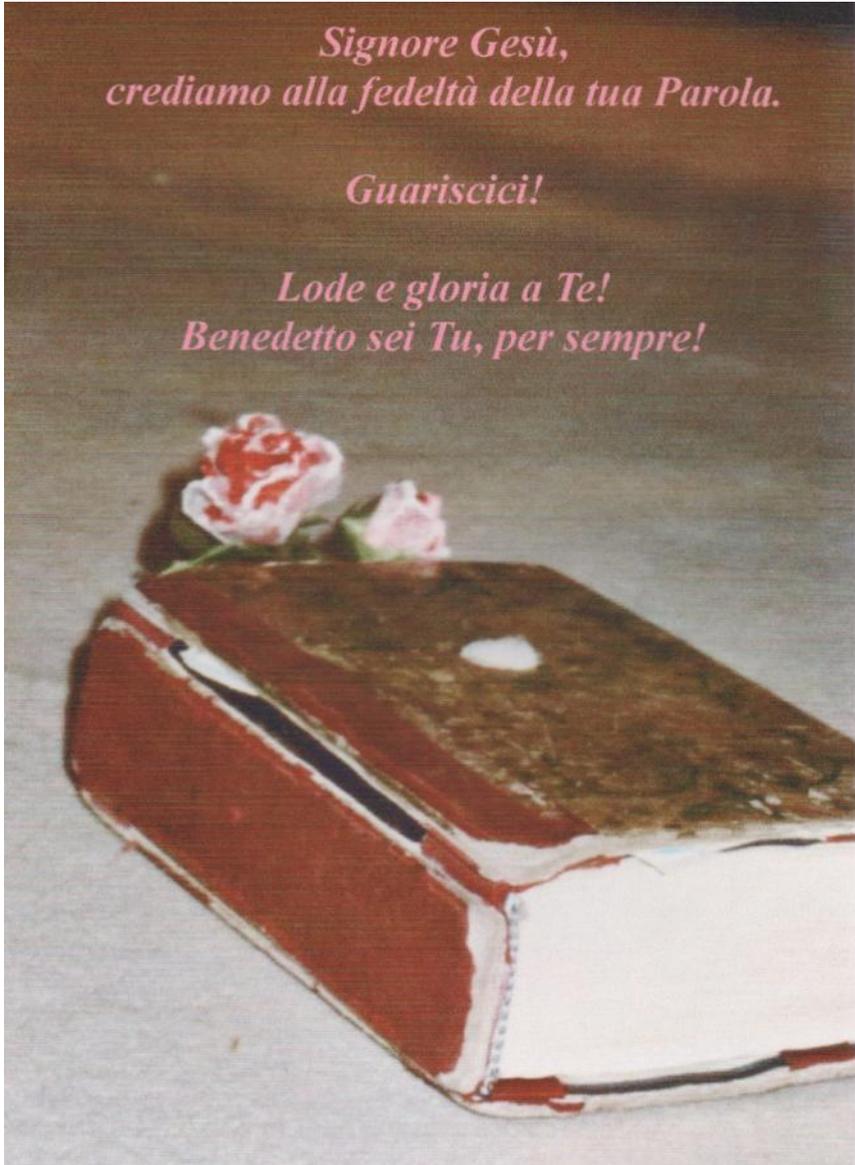


La Parola di Vita!

*Signore Gesù,
crediamo alla fedeltà della tua Parola.*

Guariscici!

*Lode e gloria a Te!
Benedetto sei Tu, per sempre!*





*Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere
e rendano gloria
al vostro Padre, che è nei cieli.*

(Matteo 5, 16)



...e il sogno continua sotto un cielo di stelle!



Ti prego, abbracciami, Gesù!